ARPAC CAMPANIA
rivista@arpacampania.it
Arpa Campania Ambiente online
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE AMBIENTALE - ONLINE
15 AGOSTO 2019 - Anno XV N.15

Arpac aderisce alla convenzione Snpa per i controlli sulla gestione dei rifiuti

Incrementare le attività di controllo degli impianti di gestione dei rifiuti e contribuire al contrasto degli illeciti nel settore. È lo scopo di una convenzione siglata in seno al Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, a cui partecipa anche Arpa Campania. Si tratta della prima convenzione operativa del Sistema, sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la quale viene appositamente finanziato un programma di sopralluoghi e controlli sugli impianti di gestione dei rifiuti.

a pag.7

ARPAC

Lo stato di salute del "Mare Nostrum"

Tra il 14 e il 18 luglio scorso il veliero di Legambiente ha effettuato dei campionamenti delle acque a ridosso di foci e scarichi di trentuno siti della costa campana, dal Volturno al Cilento ed ha misurato la concentrazione di colibatteri. Nonostante la qualità eccellente delle acque di balneazione sono stati individuati sedici punti critici fortemente inquinati e uno inquinato.

a pag.5

PRIMO PIANO

Il report "Spiagge 2019" di Legambiente

Nulla appartiene a nessuno, non esistono termini come "confini" o "proprietà" quando si parla dei "quattro elementi", quando si parla del Pianeta. Il mare è di tutti, perché tutti hanno il diritto di viversi una giornata al sole, un tuffo o una passeggiata sul litorale.

Liguori a pag.2

AMBIENTE & TURISMO

Estate, non solo spiaggia e mare

Estate, tempo di relax ma non solo in spiaggia o al mare…Chi resta in città ha infatti la possibilità di trovare ristoro dalla calura in uno dei tanti parchi o giardini di cui la nostra regione è ricca, perché leggere un libro all'aria aperta, passeggiare sui prati o semplicemente osservare piante e fiori, sono attività che migliorano la vita sotto ogni punto di vista. Partendo dal capoluogo partenopeo l'Orto Botanico, in pieno centro città lungo la storica Via Foria ed accanto a Palazzo Fuga, rappresenta un vero e proprio luogo incantato, si tratta di uno dei più grandi e ricchi orti d'Italia.

Martelli a pag.9

In un secolo il Mar Adriatico si è riscaldato di oltre un grado

È quanto emerge da una indagine effettuata, nel porto di Trieste, dall'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ismar) e pubblicata sulla rivista scientifica internazionale Earth System Science Data.

Giordano a pag.8

Il non-finito ecologico di Alejandro Aravena

Architetto del tutto singolare rispetto all'interpretazione del concetto di sostenibilità, il cileno Alejandro Aravena - unanimemente considerato tra le figure più interessanti del panorama internazionale dell'architettura contemporanea - caratterizza la sua opera con un approccio che potrebbe definirsi, a buona ragione, "socio-ecologico".

Palumbo a pag.12

SCIENZA & TECNOLOGIA

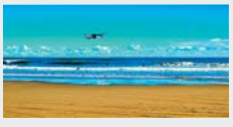
Un progetto tutto italiano per sfruttare l'energia prodotta dal vento ad alta quota

Generare energia dal vento in alta quota, superando gli svantaggi dell'eolico tradizionale? Non solo è possibile ma già lo si fa in diversi Paesi, grazie a un progetto di ricerca tutto italiano.

Pollice a pag.10

AMBIENTE & TENDENZE

I robot per il recupero delle plastiche in mare



Abbrunzo a pag.18

AMBIENTE & CULTURA

Vincenzo Lanza, il medico politico

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura… I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

De Crescenzo-Lanza pagg.14-15

AMBIENTE & DIRITTO

Il trattamento dati nei rapporti di lavoro

Con l'articolo 21 del D.Lgs 101/2018 che ha novellato il Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di Protezione dei Dati Personali), in attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo 679/2016, si è demandato al Garante Privacy il compito di individuare, con un proprio provvedimento di carattere generale, quali obblighi dovranno essere rispettati in diversi settori sia da parte di soggetti pubblici che privati, al fine di poter trattare particolari categorie di dati personali come, ad esempio, quelli legati alla salute, alle opinioni politiche, all'etnia, all'orientamento sessuale.

Monsurrò a pag.16

IL RAPPORTO "SPIAGGE 2019"

Legambiente: in Italia sono sempre meno i tratti di litorale liberi ma aumentano gli stabilimenti green

Fabiana **Liguori**

Nulla appartiene a nessuno, non esistono termini come "confini" o "proprietà" quando si parla dei "quattro elementi", quando si parla del Pianeta. Il mare è di tutti, perché tutti hanno il diritto di viversi una giornata al sole, un tuffo o una passeggiata sul litorale, senza dover per forza "pagare". Ma qual è lo stato di salute dello straordinario patrimonio ambientale e turistico che rappresentano gli oltre 3mila chilometri di spiagge italiane? Legambiente con il dossier "Spiagge 2019" prova a dare delle risposte e a cercare di implementare un dibattito e un coinvolgimento anche a livello Istituzionale.

Dal dossier evincono due principali aspetti: il primo racconta un Paese in cui le spiagge libere sono sempre meno. I dati sono molto diversi tra Nord e Sud Italia, ma la tendenza è univoca, aumentano ovunque gli spazi in concessione e laddove non avviene è perché semplicemente non ci sono più tratti liberi. In Sicilia, dove la percentuale di spiagge in concessione è molto più bassa, negli scorsi mesi sono state presentate 600 richieste di nuovi stabilimenti. Siamo di fatto l'unico Paese europeo che non pone un limite alle concessioni, lasciando alle Regioni queste scelte.

Il secondo aspetto racconta di un vero e proprio boom degli stabilimenti italiani che puntano su un offerta green. Sono tantissimi, infatti, quelli che hanno scelto di diventare plastic free e di puntare sulle rinnovabili, di salvaguardare le dune e recuperare specie autoctone, di valorizzare prodotti a chilometro zero di utilizzare solo legno e materiali naturali per le strutture, di eliminare ogni barriera per l' accesso, di premiare e aiutare con spazi ad hoc chi si muove in bici o con mezzi di mobilità elettrica e molto altro ancora. E in molte realtà una proficua collaborazione tra Comuni e balneari ha portato ad una offerta di qualità con strutture leggere che consentono di vedere il mare senza barriere e di far convivere parti in concessione e libere.

Ma guardiamo i numeri. Considerando le aree costiere della penisola e di Sicilia e Sardegna, il 50% dei litorali italiani è caratterizzato da coste sabbiose (3.346 km), il 34% da tratti rocciosi, il 16% risulta trasformato da porti, aree industriali, banchine e insediamenti turistici. Secondo i dati del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono 52.619 le concessioni demaniali marittime, di cui 11.104 sono per stabilimenti balneari, 1.231 per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici, mentre le restanti sono distribuite su vari utilizzi, da pesca e acquacoltura a diporto, produttivo. Complessivamente si può stimare che oltre il 42% delle coste sabbiose è occupato da stabilimenti balneari. I dati relativi ad alcune Regioni sono inconcepibili: in Liguria ed Emilia-Romagna quasi il 70% delle spiagge è occupato da stabilimenti balneari, in Campania è il 67,7%, nelle Marche il 61,8%. La criticità maggiore è che in alcuni Comuni si arriva al 90% di spiagge occupate da concessioni balneari. Sul fronte economico permane la forte diseguaglianza nella definizione dei canoni concessori, con situazioni paradossali che fanno registrare il pagamento di canoni demaniali bassissimi per concessioni spesso molto remunerative (spesso meno di 2 euro a mq all'anno). Nel complesso nel 2016 (ultimi dati disponibili) lo Stato ha incassato poco più di 103 milioni di euro dalle concessioni a fronte di un giro di affari stimato da Nomisma in almeno 15 miliardi di euro annui.

La bassa presenza di spiagge free in Italia, non è una problematica solo numerica ma anche di qualità. In molti Comuni le uniche aree disponibili, non in concessione, sono quelle vicino allo scarico di fiumi, fossi o fognature, luoghi di certo, impregnati di fattori inquinanti e per questo non adatti a soste, tintarelle e tuffi. Ma anche in questi casi il grado di controllo, informazione e divieti affissi sono piuttosto scarsi.

Oggi, in Italia, quasi il 10% delle aree costiere è di fatto interdetto alla balneazione per ragioni di inquinamento.

Per quanto attiene le concessioni, non esiste una norma nazionale che stabilisca una percentuale massima di spiagge che si possono "affidare".

Alcune Regioni sono intervenute e fissano percentuali massime, ma sono poche le Regioni che sono intervenute con Leggi a tutela della libera fruizione e quindi ponendo limiti alle concessioni balneari. Tra i casi virtuosi si trova la Puglia che da 13 anni, grazie alla Legge Regionale 17/2006 (la cosiddetta Legge Minervini), ha stabilito il principio del diritto di accesso al mare per tutti e fissa una percentuale di spiagge libere maggiore, pari al 60%, rispetto a quelle da poter dare in concessione (40%).

Nel dettaglio in Campania sono 3.967 le concessioni demaniali marittime, di cui 916 sono per stabilimenti balneari, 137 per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici, mentre le restanti sono distribuite su vari utilizzi. Nel complesso si può stimare che le concessioni superano il 67% di occupazione delle spiagge presenti lungo il litorale della regione. Ciò significa che solo il 33% è "free". Un caso limite è quello di Mondragone dove su 8,4 km di costa sono presenti ben 51 stabilimenti pari al 54 % di costa occupata. Se consideriamo anche i tratti di costa non balneabili per ragioni di inquinamento in Campania un ulteriore 7,5% della costa sabbiosa risulta non fruibile.

Per quanto riguarda la percentuale massima di spiagge che si possono dare in concessione, la Regione ha imposto un limite minimo (ed irrisorio) del 20% della linea di costa dedicato a spiagge libere.

Quanto presentato nel dossier, mette ancora una volta in evidenza la forte necessità di alzare il livello del confronto e di chiarire gli obiettivi tutti insieme: Istituzioni, amministrazioni locali, organizzazioni dei balneari e associazioni ambientaliste.

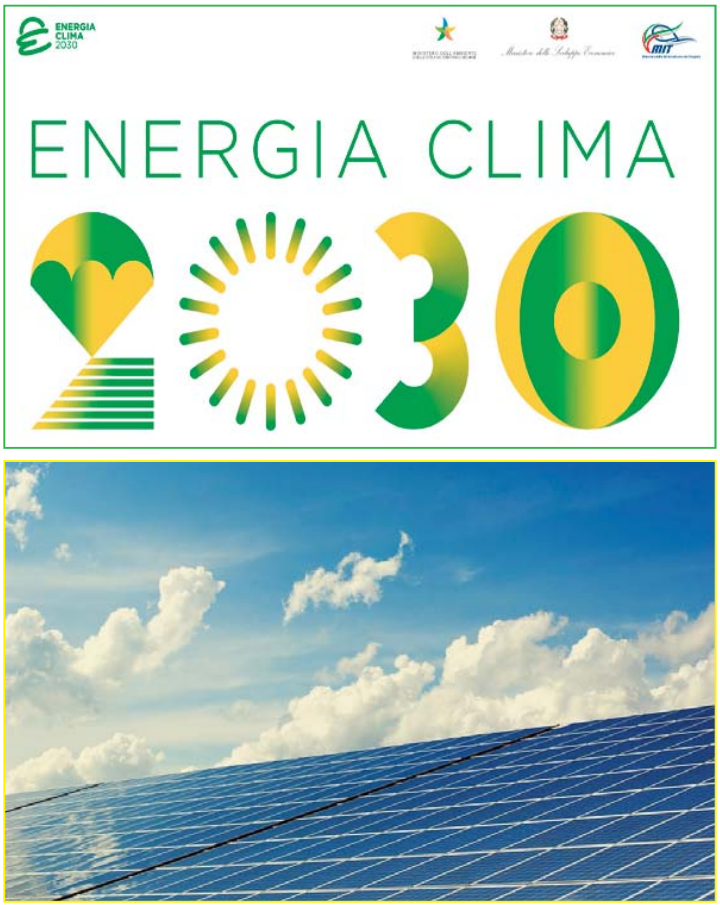
È urgente definire delle nuove regole e delle politiche per rilanciare il ruolo delle aree costiere nel Paese e fissare le sfide per il futuro: occorre approvare subito una legge nazionale in materia di aree costiere, come fatto negli altri Paesi, che risponda alle esigenze del territorio e degli amanti del mare, per garantire il diritto alla libera e gratuita fruizione delle spiagge; premiare la qualità dell'offerta nelle spiagge in concessione e prevedere canoni adeguati con risorse da utilizzare per la riqualificazione del patrimonio naturale costiero.

A Londra piace la strategia italiana sulle rinnovabili

Presentato il Piano Integrato per l'energia e il Clima: approvazione dalle grandi imprese internazionali

Giulia **Martelli**

Il Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima 2030 è uno strumento fondamentale che ha segnato l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione. Partito da una consultazione pubblica che ha coinvolto cittadini, imprese e stakeholder, il Piano è stato proposto alla Commissione Europea che, nel rimandare delle Raccomandazioni ha richiesto una maggior ambizione che assicuri il raggiungimento dei target climatici per il 2030 definiti con l'accordo di Parigi e la transizione verso un'economia a impatto climatico zero entro il 2050, attraverso un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica. Il piano italiano si struttura su cinque linee d'intervento che si sviluppano in maniera integrata: decarbonizzazione, efficienza, sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia e ricerca, innovazione e competitività.
L'ambiente verrà preservato conciliando sviluppo industriale e scelte ecologiche. Si tratta non soltanto di una manovra di politica energetica ma di un vero e proprio cambio di paradigma, è una transizione equilibrata che affronta i cambiamenti climatici senza lasciare nessuno indietro.
Tre ministeri hanno lavorato in maniera coordinata ed integrata al piano: ministero dello sviluppo Economico, ministero dell'ambiente e ministero dei trasporti; la metodologia seguita ha previsto uno scenario base ed uno futuro, che traccia l'evoluzione del sistema ed i relativi impatti, fissando determinati obiettivi energetici ed ambientali. Il piano, presentato il mese scorso a Londra presso la sede di Intesa San Paolo ha destato l'interesse di grandi nomi della Finanza, offrendo solide opportunità di investimento per il settore privato. Davide Crippa, sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico e responsabile per la politica energetica ha detto a Il Sole 24 Ore: "Trovo molto incoraggiante l'interesse mostrato verso il piano, con regole d'impegno chiare la situazione si prospetta positiva per entrambe le parti: noi possiamo raggiungere l'obiettivo di decarbonizzare mentre gli investitori possono avere rendimenti sostanziosi e un buon ritorno sui loro investimenti". Luca Matrone, responsabile globale dell'energia di Intesa San Paolo ha aggiunto: "Il Piano dell'Italia, approvato da Bruxelles a metà giugno, è un vero e proprio punto di riferimento ed un esempio da seguire per altri Paesi. Ora la sfida è finanziare nuovi modelli di business: si dovrebbero aggregare più progetti in un unico portafoglio per renderli più interessanti ed appetibili".

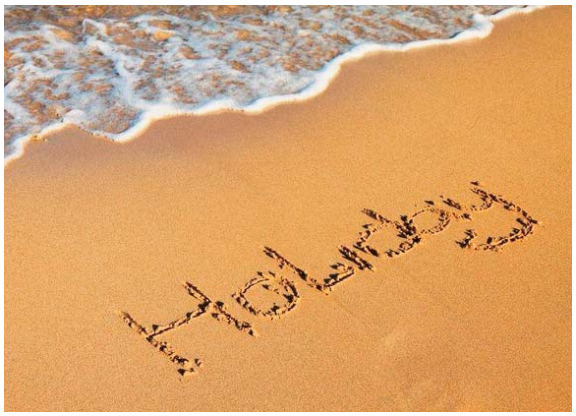


Agosto e le sue caratteristiche climatiche

Il grande caldo gradualmente lascia il posto alle prime incursioni di aria più fresca

Gennaro **Loffredo**

Agosto rappresenta, secondo la climatologia italiana, il terzo ed ultimo mese dell'estate.
In questa fase dell'anno la nostra penisola raggiunge la maturità estiva, soprattutto nella prima parte del mese, quando le temperature superano facilmente i 30gradi quasi ovunque. I raggi solari sono ancora quasi perpendicolari, a causa della latitudine ed inoltre la presenza di campi di alta pressione nel bacino del Mediterraneo garantiscono un numero di ore di soleggiamento elevato.
Nella prima decade del mese si raggiungono i massimi valori annuali (ad es. a Bari si sono avuti 44,8 nel 1994). Le ondate di calore sono frequenti e spesso nelle città si ha un elevato indice di disagio climatico a causa dell'afa che blocca la sudorazione ed impedisce al nostro organismo di svolgere la sua auto regolazione termica, che invece svolge con successo quando l'aria è più secca e ventilata. Tuttavia, in media, le temperature sono comprese tra 25° e 32°C nelle ore diurne e tra 18° e 24°C nelle ore notturne.
Le precipitazioni invece hanno un andamento diverso: al nord il forte riscaldamento del suolo e la forte umidità presente nella Pianura Padana, innesca dei moti verticali nell'atmosfera che portano alla formazione dei cumulonembi, per cui, dal primo pomeriggio fino alla sera si ha frequentemente la formazione di violenti temporali.
Al sud, invece, l'assenza di vasti terreni carichi di umidità e la presenza del mare (che impediscono i movimenti verticali) ostacolano la formazione dei temporali.
Nella seconda parte del mese gli anticicloni tendono gradualmente ad abbassarsi di latitudine e le perturbazioni atlantiche riescono ad interessare con maggiore decisione parte della nostra penisola.
Proprio attorno alla metà del mese, generalmente, si verifica la cosiddetta "burrasca di Ferragosto", caratterizzata dal passaggio di un fronte perturbato vero e proprio con temporali marittimi e conseguente calo termico da nord verso sud, ponendo fine al grande caldo.
Essa ha una durata di 1 o 2 giorni dopodiché le caratteristiche dell'estate riprendono a manifestarsi, seppur con toni meno esasperati complice anche la graduale diminuzione delle ore di luce. Ad Agosto i venti sono mediamente deboli nell'entroterra, mentre lungo le coste si presentano a prevalente regime di brezza.
Agosto è il classico mese spartiacque tra il solleone estivo ed un clima che diventa gradualmente più piacevole.



L'Indonesia dichiara guerra alla plastica: al via la No-Trash Triangle Initiative

Anna **Paparo**

La lotta alla plastica non si ferma mai e continua ad andare avanti senza sosta grazie alle idee innovative degli scienziati e degli esperti nel settore. E ora è la volta dell'Indonesia, in particolare della piccola e splendida isola Bangka Island, che è situata nel Nord Sulawesi e nel cuore dello spettacolare "Coral Triangle", ovvero l'area con la più ricca e alta percentuale di biodiversità marina di tutto il mondo, tra cui troviamo le meravigliose barriere coralline. Così, un biologo marino milanese ha deciso di ospitare nel suo "diving resort" un team per dare vita a un progetto innovativo davvero green o meglio plastic free.

Ha chiamato all'appello un gruppo di ricercatori tedeschi, due ong in campo, una proveniente da terra tedesca e un'altra da terra indonesiana, e una giovane lombarda per la creazione e la coordinazione dell'iniziativa che vuole creare, anche attraverso l'educazione dei bambini del posto, un modello sostenibile di gestione dell'inquinamento dovuto alla plastica, che sta distruggendo gli oceani e non solo.

Il programma di educazione extra-scolastico punta, quindi, a sensibilizzare gli studenti della scuola media dell'isola di Bangka sull'importanza dei diversi ecosistemi circostanti e sull'importanza della loro salvaguardia.

La "No-Trash Triangle Initiative", questo è il nome di battesimo del progetto che è stato lanciato il ventisette luglio. Il tutto è stato promosso dalla ong tedesca Aqueis, supportata da Coral Eye, resort nato come centro di ricerca e di proprietà del biologo marino Marco Segre Reinach, e con un accordo con l'ong indonesiana Seasoldier. A coordinare il progetto sull'isola è la dottoressa Anna Clerici di Gallarate (Varese).

Orgoglio italiano. Oltre a prevedere l'istruzione affidata a giovani volontari dell'isola, l'iniziativa ha già creato una fitta rete logistica che fino ad oggi ha fatto sì che oltre cinque tonnellate di rifiuti provenienti dal mare siano stati riciclati. Una vittoria da record.

"Questo programma – ha ben spiegato fiero e orgoglioso il

preside della scuola media locale, Professor Jody Umboh - è molto importante per aiutare i nostri ragazzi a rendersi conto di quanto siano fortunati a vivere in un posto così speciale e di quanto sia importante il loro contributo affinché continui ad esserlo".

Una volta che il programma educativo sarà stato completato nel dicembre 2019, si cercherà di replicarlo su altre piccole isole nel "Coral Triangle", ecosistema sempre più in pericolo a causa della plastica e di altri inquinanti che si riversano quotidianamente negli oceani. Una vera e propria sfida per poter salvaguardare i tesori meravigliosi di inestimabile valore che la natura ci dona continuamente. Non possiamo assolutamente permetterci il lusso di perdere tutto per dare spazio alla plastica.

Per questo educare e sensibilizzare le nuove generazioni rappresenta una possibile chiave di volta per la risoluzione del problema dell'inquinamento dovuto al massiccio impiego di plastica. Un tassello di un mosaico che vede coinvolti tutti noi che con un piccolo gesto quotidiano possiamo dare fare molto. Impegniamoci tutti. Ma soprattutto non dobbiamo perdere altro tempo visto che i danni sono davvero enormi e il recupero è lento.

Anche i coralli si cibano di microplastiche!

Rosario **Maisto**

Per la prima volta, gli scienziati hanno dimostrato che alcuni coralli selvatici si nutrono di microplastiche, questa specie che si forma in piccole colonie, non più grandi di un pugno. Ma si suppone che anche coralli più noti e che costruiscono barriere potrebbero nutrirsi e subire gli effetti dell'ingestione di microplastiche. La scoperta si aggiunge all'idea già radicata che le microplastiche sono ovunque nell'ambiente, dalle montagne alle più profonde fosse degli abissi, molti organismi, dai pesci agli uccelli, si nutrono di questi piccoli frammenti di plastica, e di conseguenza lo facciamo anche noi, attraverso l'acqua contaminata e mangiando animali che li hanno ingeriti. La plastica continua a interrompere la catena alimentare ed è difficile da ignorare, infatti, gli studiosi hanno raccolto quattro colonie di Astrangia poculata, un piccolo corallo che vive al largo della costa

atlantica degli Stati Uniti, dal Massachussetts al Golfo del Messico, nei pressi di un centro urbano, con il potenziale di inquinare l'acqua con rifiuti di plastica. Una volta rientrati in laboratorio, hanno aperto i singoli polipi e contato le microplastiche presenti, hanno trovato più di 100 piccole fibre in ciascun polipo.

Nonostante si tratti del primo ritrovamento documentato di microplastiche nei coralli selvatici, altre ricerche avevano mostrato che questa specie si nutre di plastica in ambienti controllati in cattività, gli scenziati hanno anche sottoposto a dei polipi cresciuti in laboratorio dei microbead blu fluorescenti, frammenti di plastica che, fino a poco tempo fa, erano impiegati in saponi, cosmetici e farmaci, insieme a cibo naturale come uova di artemia, tutti i polipi, di fronte alla scelta, hanno mangiato circa il doppio di microbead rispetto alle uova di artemia, dopo essersi riempiti la pancia di questi pezzetti di plastica, senza alcun valore nutrizionale, hanno smesso del tutto di mangiare le uova. Risultati assurdi! Non solo mangiano tutte le particelle che galleggiano ma hanno preferito la plastica al cibo vero, come sappiamo, questi frammenti sopravvivono nell'ambiente e restano una minaccia per centinaia di anni. Dando un fermo negli oceani sui frammenti della nostra immondizia, batteri nuovi o dannosi potrebbero diventare i responsabili di patologie dei coralli, purtroppo tutto questo è preoccupante e terrorizzata tutti noi dal disastro che abbiamo creato negli oceani, forse però questa assurda motivazione sarà la stessa che porterà l'essere umano a ripulire gli oceani.

LA SALUTE DEL "MARE NOSTRUM"

Nuove sinergie: l'Arpac partecipa alla presentazione dei dati di Goletta Verde

Tra il 14 e il 18 luglio scorso il veliero di Legambiente ha effettuato dei campionamenti delle acque a ridosso di foci e scarichi di trentuno siti della costa campana, dal Volturno al Cilento ed ha misurato la concentrazione di colibatteri. Nonostante la qualità eccellente delle acque di balneazione sono stati individuati sedici punti critici fortemente inquinati e uno inquinato.

Durante la presentazione dei dati tenutasi presso la Casina Pompeiana nella Villa Comunale di Napoli, è intervenuto Andrea Minutolo portavoce di Goletta Verde, il quale ha illustrato le modalità di intervento da parte dei loro tecnici. Minutolo ha più volte precisato che l'obiettivo del loro progetto è quello di individuare le criticità ambientali a prescindere dagli aspetti legati alla balneazione e che il loro lavoro è stato di supporto e non in sostituzione al quotidiano monitoraggio degli enti preposti (ARPAC "in primis").

La percentuale dei siti fortemente inquinati è altissima se su trentuno campioni, ben sedici punti sono stati considerati pericolosi.

Minutolo ha ricordato che l'UE ha sanzionato l'Italia per decine di milioni di euro, sottolineando che i nostri depuratori sono obsoleti e quindi superati. Fatto confermato dal Dirigente dell'Unità Operativa Monitoraggio e Con-

trolli dell'Arpac, Claudio Marro, il quale ha ribadito che "Il 39% dei depuratori campani risulta non conforme e che rispetto al 2013 c'è stato un miglioramento degli impianti, ma, visti i risultati delle analisi, evidentemente non basta". L'impianto di depurazione di Cuma è stato al centro dell'attenzione e sarà soggetto ad un adeguamento ma durante la stagione balneare in corso spesso il litorale di Licola è stato interdetto per settimane. Maria Teresa Imparato, presidente di Lagambiente Campania, ha sottolineato la necessità di investire in nuovi sistemi di depurazione, ma anche quella di contrastare in maniera più efficace gli scarichi abusivi nei fiumi anche nelle aree montane. L'Arpac, attraverso il suo rappresentante, Lucio De Maio, responsabile Unità Operativa Mare, ha ricordato che l'Agenzia ha sviluppato un' APP dove è possibile, attraverso la posizione geografica, conoscere le condizioni delle acque più vicine in tempo reale. In provincia di Napoli fortemente inquinate la Foce del canale di Licola, la spiaggia di S. Giovanni a Teduccio in prossimità della foce dell'alveo Volla, Ercolano in prossimità della foce del Lagno vesuviano, la foce del fiume Sarno tra Torre Annunziata e Castellammare. Maglia nera le foci dei fiumi Irno a Salerno, Savone a Mondragone e Regi Lagni a Castelvolturno e torrente Asa a Pontecagnano. **S.L.**

Il dettaglio delle analisi di Goletta Verde

Il monitoraggio di Legambiente prende prevalentemente in considerazione i punti scelti in base al "maggior rischio" presunto di inquinamento. Foci di fiumi e torrenti, scarichi e piccoli canali che spesso troviamo sulle nostre spiagge che rappresentano i veicoli principali di contaminazione batterica dovuta alla insufficiente depurazione dei reflui urbani o agli scarichi illegali che, attraverso i corsi d'acqua, arrivano in mare. I parametri indagati sono microbiologici (Enterococchi intestinali, Escherichia coli) e vengono considerati come "inquinati" i campioni in cui almeno uno dei due parametri supera il valore limite previsto dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia e "fortemente inquinati" quelli in cui i limiti vengono superati per più del doppio del valore normativo.

In provincia di Caserta sono stati monitorati cinque punti e di questi due sono risultati fortemente inquinati: a Mondragone, alla foce del fiume Savone, e a Castel Volturno, alla foce del Regi Lagni. Entro i limiti, invece, i prelievi effettuati a Sessa Aurunca, alla foce del canale; a Mondragone, sulla spiaggia di fronte alla foce della

Fiumarella, e a Castelvolturno e sulla spiaggia di fronte alla foce Lago Patria. Nella provincia di Napoli, su nove punti campionati, quattro hanno dato un giudizio di " fortemente inquinato" ovvero a Pozzuoli, alla foce del canale Licola; a S. Giovanni a Teduccio, sulla spiaggia a 50 metri a sinistra della foce dell'Alveo Volla; a Torre Annunziata-Castellammare, alla foce del fiume Sarno; a Castellammare, in località Fosso Garibaldi, sulla spiaggia fronte rivo San Marco. " Inquinato", invece, il prelievo effettuato a Ercolano, nel punto a mare di fronte alla foce del Lagno Vesuviano. "Entro i limiti" i campionamenti realizzati dai tecnici a Napoli, sul lungomare Caracciolo; a Portici, sulla spiaggia Mortelle; a Torre del Greco, in località Ponte della Gatta, sulla spiaggia sulla litoranea e a Torre Annunziata, località Lungomare Marconi, sulla spiaggia di fronte allo scarico. In provincia di Salerno, su tredici punti monitorati, dieci sono risultati "fortemente inquinati": ad Atrani, alla foce del torrente Dragone; a Salerno, in località lungomare Clemente Tafuri, alla foce del fiume Irno, e nel punto tra Salerno e Pontecagnano Faiano, in località Torre Picentina, alla foce del fiume Picentino; a Pontecagnano Faiano, in località via mare Jonio/lungomare Magazzeno, alla foce del Torrente Asa; nel punto tra Pontecagnano e Battipaglia, alla foce del Tusciano; a Eboli, in località Marina di Eboli, alla foce del canale di scarico; a Capaccio, in località Laura, alla foce del rio presso via Poseidonia 441; nel punto monitorato in località Torre di Paestum Licinella, alla foce capo di fiume e in quello tra Capaccio e Agropoli, alla foce del fiume Solofrone; a Centola Caprioli/Baia degli Angeli, alla foce rio presso la spiaggia. "Entro i limiti" i risultati dei punti campionati a Castellabate/Montecorice, in località Ogliastro/Baia Arena, sulla spiaggia di fronte alla foce del rio Arena; a Vibonati, in località Villamare, sulla spiaggia di fronte al Rio Caca Fave; e nell'altro punto campionato a Salerno, sulla spiaggia presso via Mantegna.

Permangono, poi, le criticità sulla cartellonistica informativa rivolta ai cittadini che, nonostante sia obbligatoria per ormai da anni per i Comuni, non viene ancora rispettata.

Carta d'identità Snpa, quanto costiamo

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente costa meno di tredici euro l'anno ad abitante

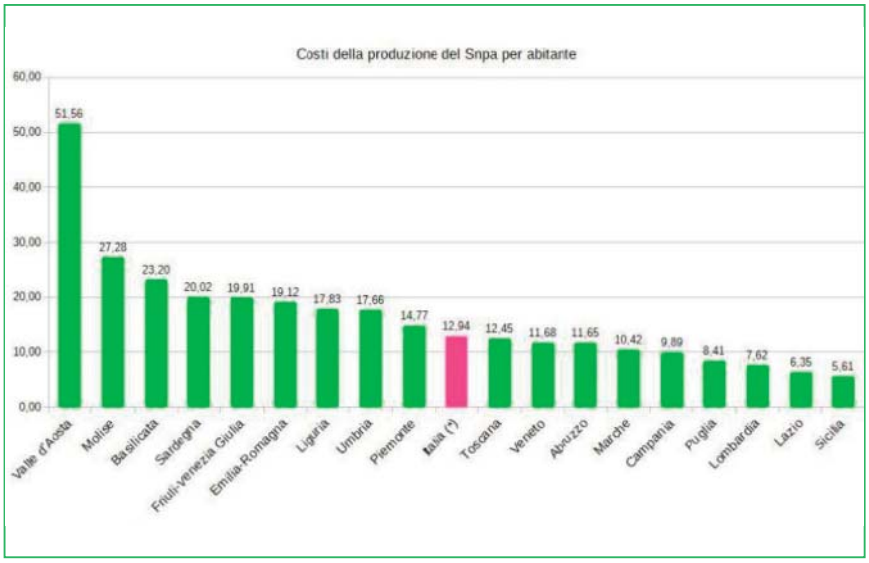
Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), è composto da 22 enti, Ispra, 19 Arpa regionali e le due Appa delle province autonome di Trento e Bolzano. Raccogliere i dati relativi a tutti non è affatto semplice. Una strada possibile è quella di utilizzare, e quindi dare valore, ai dati che sono resi pubblici grazie alle sezioni "Amministrazione trasparente", obbligatoria per tutti i siti Web delle amministrazioni pubbliche. Anche questo un adempimento spesso interpretato come una vessazione burocratica, ma che invece può essere molto utile in termini di trasparenza. Utilizzare le informazioni è anche un modo per sollecitare le amministrazioni ad aggiornare tempestivamente questi dati, dimostrandone l'utilità.

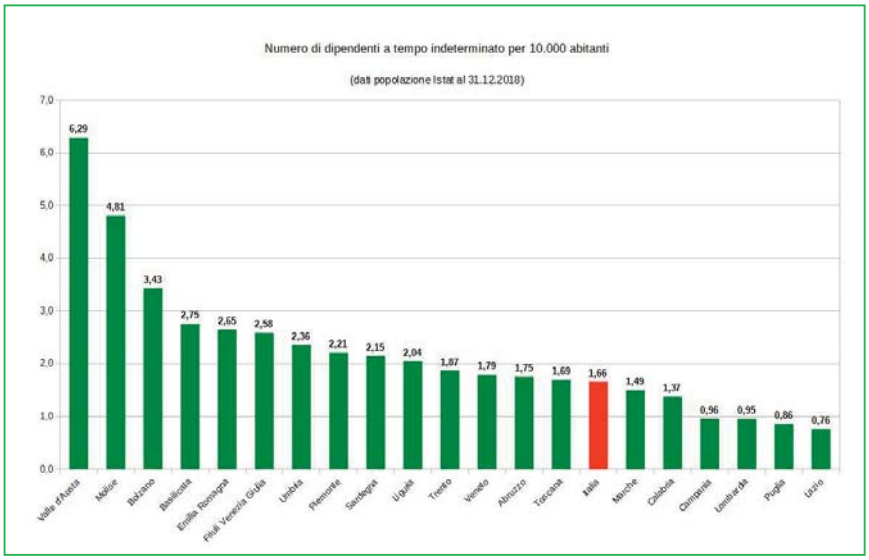
Ricordiamo anche che collegato agli obblighi di pubblicazione di informazioni su questa sezione c'è l'accesso civico semplice, cioè la possibilità per ogni cittadino di richiedere all'amministrazione un documento che la legge prevede che sia presente e che invece non c'è. In tal caso l'ente, non solo deve fornire tempestivamente quanto richiesto al cittadino, ma deve anche provvedere alla pubblicazione dello stesso. Come Redazione del sito Web Snpa abbiamo iniziato ad utilizzare questo sistema, partendo dai dati del personale, da cui si è visto che i dipendenti a tempo indeterminato del Snpa sono 1,7 ogni 10.000 abitanti, con l'intento di raccogliere i dati più significativi degli enti che compongono il Snpa, al fine di costruirne una vera e propria 'carta d'identità'.

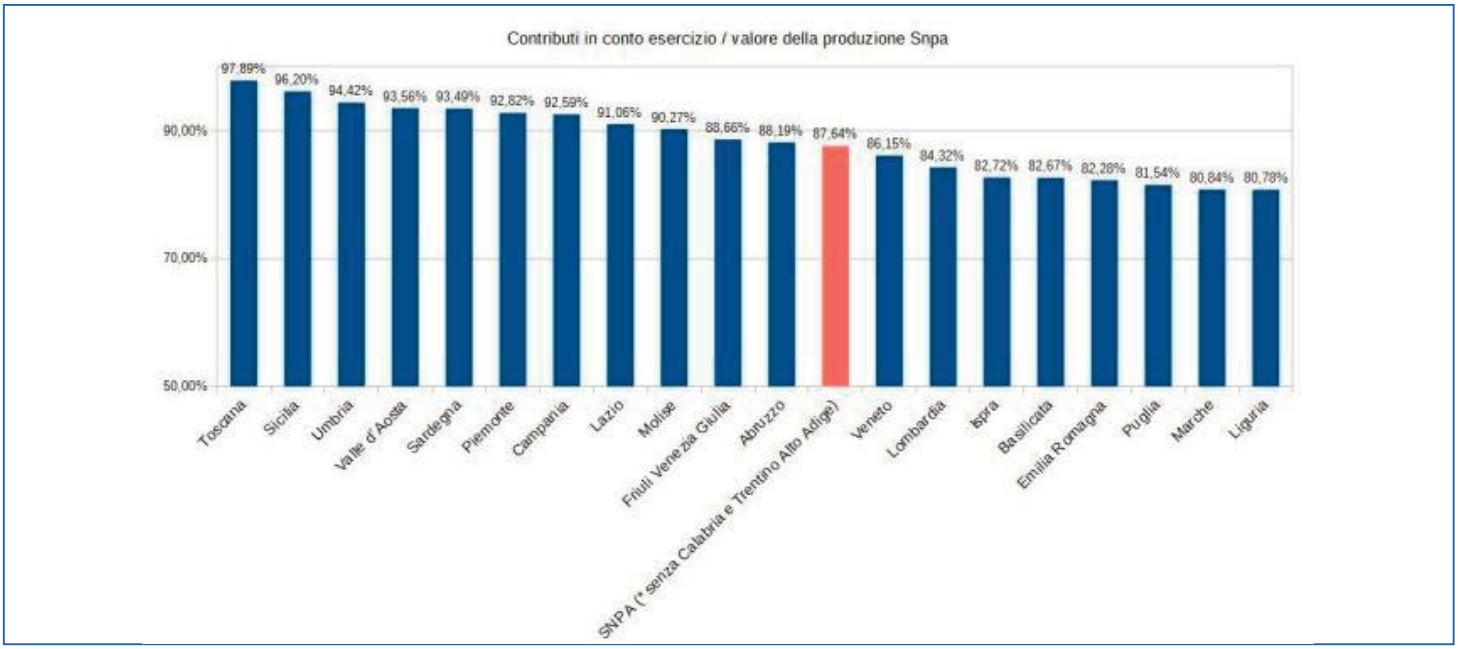
Ora, invece è stata pubblicata una nuova pagina su "Quanto costiamo", cioè sui principali dati di bilancio. Nelle pagina riportiamo alcuni dati più significativi sui bilanci degli enti che compongono il Sistema, sulla base delle informazioni rese pubbliche da ciascuno di essi nella sezione Amministrazione trasparente (Bilancio / Bilancio preventivo e consuntivo) – aggiornamento al 22 luglio 2019. Gli enti che compongono il SNPA sono articolati in due gruppi, quelli che adottano la contabilità economico-patrimoniale e quelli che invece usano la contabilità finanziaria. Per questi ultimi è possibile visualizzare tutti i dati aggiornati e dettagliati sul sito opensoldipubblici.it, che li rileva dalla banca dati SIOPE della Ragioneria Generale dello Stato.

Per gli enti che adottano la contabilità economico-partimoniale o che, comunque, fra i documenti pubblicati, mettono a disposizione anche il contro economico, oltre al rendiconto di gestione si rimanda ai dati pubblicati nelle tabelle e nei grafici disponibili sul sito Snpa all'indirizzo www.snpambiente.it/2019/07/31/carta-didentita-snpa-quanto-costiamo.

(*da snpambiente.it*)







Arpac aderisce a convenzione Snpa per i controlli sulla gestione dei rifiuti

Incrementare le attività di controllo degli impianti di gestione dei rifiuti e contribuire al contrasto degli illeciti nel settore. È lo scopo di una convenzione siglata in seno al Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, a cui partecipa anche Arpa Campania.

Si tratta della prima convenzione operativa del Sistema, sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la quale viene appositamente finanziato un programma di sopralluoghi e controlli sugli impianti di gestione dei rifiuti, in particolare di quelle attività di controllo che la legge affida alle Province (ai sensi dell'articolo 197 del Testo Unico Ambientale).

Le attività della convenzione, di durata triennale, riguarderanno nel primo anno un campione di circa 350 impianti di gestione dei rifiuti presenti sul territorio nazionale, di cui 26 ubicati in Campania. Sul tema delle attività di vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti, il Consiglio Snpa nel maggio scorso ha costituito uno specifico gruppo di lavoro nazionale, a cui partecipa anche Arpac. Il gruppo di lavoro ha definito il programma dei controlli, in modo

da assicurare le attività di vigilanza e controllo previste dall'articolo 206 bis del Testo Unico Ambientale, in supporto alla Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento del Ministero dell'Ambiente. Sulla base delle indicazioni ricevute dal Ministero, sono stati individuati come prioritari gli impianti di gestione dei flussi di rifiuti che presentano le maggiori criticità sia in termini di gestione che di raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio fissati dalla normativa europea.

La convenzione, perciò, riguarda gli impianti di trattamento di veicoli fuori uso (autodemolizione, rottamazione, frantumazione), gli impianti di trattamento Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e gli impianti di smaltimento e recupero in procedura semplificata.

Inoltre, il Ministero ha richiesto anche uno studio sui flussi di rifiuti in entrata e in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico (Tmb), con relative analisi merceologiche da effettuare sia sul rifiuto urbano indifferenziato in ingresso agli impianti che su quelli in uscita (sopravaglio e sottovaglio ove possibile), al fine di identificare le diverse frazioni merceologiche riciclabili (frazioni metalliche quali alluminio, rame, ferro, plastiche, organico, eccetera). Arpa Campania effettuerà 26 ispezioni per il primo anno, così ripartite: 3 in provincia di Avellino, 1 in provincia di Benevento, 8 in provincia di Caserta, 9 in provincia di Napoli e 5 in provincia di Salerno.

Complessivamente saranno 6 le ispezioni programmate che riguarderanno gli impianti di trattamento di veicoli fuori uso, 4 gli impianti di trattamento Raee e 16 gli impianti autorizzati in procedura semplificata.

«La convenzione», chiarisce il commissario straordinario Arpac Stefano Sorvino, «prevede, tra i suoi obiettivi, quello di contribuire a prevenire gli incendi negli impianti, anche in linea con gli indirizzi specifici della Regione Campania. Nel complesso, la logica è di confrontare le esperienze delle varie regioni per individuare delle modalità comuni nei controlli, che possano fungere da riferimento su scala nazionale. Arpa Campania – dichiara Sorvino – ha aderito con convinzione a questo accordo che rappresenta un'interessante esperienza operativa nella costruzione del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente».

(comunicato stampa Arpac)

arpa campania ambiente
agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 15 agosto 2019 - Anno XV, N.15
Edizione chiusa dalla redazione il 14 agosto 2019

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Stefano Sorvino
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro
CAPOREDATTORI
Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli
IN REDAZIONE
Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Savino Cuomo
HANNO COLLABORATO
I. Buonfanti, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Funaro, B. Giordano, G. Loffredo, R. Maisto, L. Monsurrò, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo
EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/427/451
Fax: 081. 23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it
magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente,Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Spighe verdi, il riconoscimento che premia i comuni rurali

Cinque le realtà virtuose in Campania per la corretta gestione del territorio

Alessia **Esposito**

Tredici regioni e 42 località. Sono i numeri delle "Spighe verdi 2019", il premio annuale di Fee Italia (Fondazione per l'educazione ambientale) e Confagricoltura assegnato per la gestione sostenibile del territorio ai comuni rurali in un'ottica di valorizzazione sia dei luoghi che delle comunità con un giusto equilibrio tra ambiente, società ed economia. Le tre Regioni con il maggior numero di riconoscimenti sono Marche, Toscana e Piemonte, con sei "Spighe Verdi". Nelle Marche se le aggiudicano Esanatoglia, Grottammare, Matelica, Mondolfo, Montecassiano e Numana: Per la Toscana Castellina in Chianti, Massa Marittima, Castiglione della Pescaia, Castagneto Carducci, Fiesole e Bibbona. In Piemonte Pralormo, Alba, Santo Stefano Belbo, Vicoforte, Canelli e Volpedo. Quarta classificata la Campania con cinque località tutte in provincia di Salerno (Agropoli, Positano, Pisciotta, Massa Lubrense e Ascea); poi la Puglia con quattro (Castellaneta, Ostuni, Carovigno, Andria) a pari merito con il Lazio (Canale Monterano, Anguillara Sabazia, Pontinia, Gaeta). Tre località "Spighe verdi" per il Veneto (Porto Tolle, Caorle, Montagnana) e per l'Abruzzo (Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi). Un comune per ogni altra regione: Lavagna per la Liguria, Montefalco in Umbria, Ragusa in Sicilia, Trebisacce per la Calabria, Cavareno in Trentino. Tra i parametri scelti per premiare i comuni candidati la partecipazione pubblica, l'educazione allo sviluppo sostenibile, il corretto uso del suolo, la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura, la qualità dell'offerta turistica, l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione, la gestione dei rifiuti, la valorizzazione delle aree naturalistiche eventualmente presenti sul territorio e del paesaggio, la cura dell'arredo urbano, l'accessibilità per tutti senza limitazioni.
Inoltre è stato ratificato l'iter procedurale certificato ISO 9001-2015 che ha guidato la valutazione delle candidature e l'assegnazione dei premi da parte della Commissione di Valutazione. La realizzazione di "Spighe verdi" è stata possibile grazie alla collaborazione di diversi enti tra cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, il Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, l'ISPRA e il CNR.

In un secolo il Mar Adriatico si è riscaldato di oltre un grado

Bruno **Giordano**

È quanto emerge da una indagine effettuata, nel porto di Trieste, dall'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ismar) e pubblicata sulla rivista scientifica internazionale Earth System Science Data. La ricerca è un contributo importante per studiare gli effetti dei cambiamenti climatici: infatti sono state effettuate misurazioni che abbracciano un intervallo di tempo di 117 anni, una tra le più lunghe serie temporali esistenti relative alla temperatura del Mediterraneo. Per elaborare la serie di misurazioni sono state usate due differenti serie storiche: un primo gruppo di dati analogici, ottenuti mediante misure di termometri nei periodi 1899-1923 e 1934-2008 e conservati negli archivi storici dell'Istituto, e un secondo gruppo di dati ottenuti tramite termistori, che non sono altro che termometri digitali, impiegati nel periodo tra il 1986 e il 2015. Dalle osservazioni condotte è emerso un aumento della temperatura del mare alla velocità media di 1.1°C per secolo, se si guarda la prima delle due serie. Se invece si studia la serie di dati raccolti tra il 1946 e il 2015, caratterizzati da una maggiore continuità, l'aumento risulta di 1.3°C per secolo. Inoltre si osserva che negli ultimi 20 anni è diventato molto più frequente rispetto al passato il raggiungimento o superamento dei 28°C di temperatura durante l'estate. Per il ricercatore dott. Colucci, avere serie temporali lunghe e per quanto possibile omogenee, è fondamentale per comprendere, se e come, l'evoluzione recente del clima possa aver influito sui parametri fisici del mare, in questo caso

sulla temperatura. La complessità strumentale e logistica chiamata in causa per le osservazioni marine ha per lungo tempo impedito la rilevazione di dati caratterizzati da sufficiente continuità e qualità, ed è per tale ragione che, per il passato, vi sono pochi dati che non hanno reso semplice costruire una serie dettagliata come questa appena conclusasi.

ESTATE, NON SOLO SPIAGGIA E MARE

I giardini dove si rilassa chi resta in Campania

Orto Botanico di Napoli

Estate, tempo di relax ma non solo in spiaggia o al mare… Chi resta in città ha infatti la possibilità di trovare ristoro dalla calura in uno dei tanti parchi o giardini di cui la nostra regione è ricca, perché leggere un libro all'aria aperta, passeggiare sui prati o semplicemente osservare piante e fiori, sono attività che migliorano la vita sotto ogni punto di vista. Partendo dal capoluogo partenopeo l'Orto Botanico, in pieno centro città lungo la storica Via Foria ed accanto a Palazzo Fuga, rappresenta un vero e proprio luogo incantato, si tratta di uno dei più grandi e ricchi orti d'Italia, una vera perla per il suo immenso patrimonio di specie erbacee, arboree e arbustive, provenienti da ogni parte del mondo. Quasi tutti gli esemplari di fiori esistenti sulla terra sono ammirabili in questo giardino da favola: piante del deserto, velenose, da spiaggia, frutteti, agrumeti, mediterranee, piante citate nella Bibbia, sono solo alcuni dei percorsi che i visitatori potranno intraprendere. Per una breve fuga dalla città è possibile rifugiarsi presso il parco di Villa d'Ayala, a Valva, nell'entroterra salernitano caratterizzato da due giardini all'italiana ricchi di vegetazione ma anche statue e piccole architetture. Di estremo interesse è poi il sistema di caverne e canali, probabilmente risalente ad epoca romana e con funzioni di incanalatura delle acque, che attraversa tutto il parco nella sua estensione. Sempre nel salernitano troviamo il giardino di Villa Rufolo a Ravello conosciuto come il "giardino dell'anima", ed il Giardino della Minerva: un angolo di pace e bellezza creato nel XVIII secolo dal dottore Matteo Silvatico, noto medico della illustre Scuola Medica Salernitana. Proprio il legame con la storica università ha caratterizzato la struttura di questo giardino, tanti sono infatti i riferimenti al valore curativo delle piante e delle erbe presenti, specie rare ed esotiche, tutte accomunate dalle loro proprietà medicamentose. È nella provincia sannita però, a pochissimi chilometri da Benevento, che l'atmosfera fiabesca prende realmente vita…dalla visione onirica del suo creatore, l'architetto Giovanni Ianniello, infatti, è nato il Giardino Segreto Airola: un vero e proprio paradiso terrestre che con i suoi quattordicimila metri quadri di estensione accoglie circa 16.000 piante e 300 animali provenienti da 53 paesi. Sia le specie animali che quelle vegetali sono raccolte in aree tematiche che riproducono sette tipi di giardino: il giardino giapponese, il cinese, l'inglese, l'australiano (unico in Italia), il mediterraneo, il secco, il tropicale e quello di erbe aromatiche. Chi si reca a Caserta, poi, può far visita al famoso giardino inglese della Reggia Vanvitelliana, realizzato da John Andrew Graefer per volere della regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, moglie di Ferdinando IV e caratterizzato da corsi d'acqua, laghetti, "rovine" secondo la moda del tempo legata alla scoperta di Pompei e piante autoctone ed esotiche. Continuiamo il nostro tour con il Giardino di Palazzo Pagano a Quadrelle, in provincia di Avellino fino ad arrivare alle isole del golfo di Napoli: spettacolari, infatti, il giardino Villa San Michele a Capri ed il giardino la Mortella ad Ischia. Il consiglio per i lettori è quello di consultare preventivamente siti internet o telefonare per informarsi su eventuali chiusure stagionali e sulle regole di accesso. Buona passeggiata! **G.M.**

Villa Rufolo a Ravello

Parco Reggia di Caserta

Villa San Michele a Capri

Un progetto tutto italiano per sfruttare l'energia prodotta dal vento ad alta quota

Tina **Pollice**

Generare energia dal vento in alta quota, superando gli svantaggi dell'eolico tradizionale? Non solo è possibile ma già lo si fa in diversi Paesi, grazie a un progetto di ricerca tutto italiano. L'azienda torinese KiteGen Venture S.p.A., in collaborazione con Saipem, gruppo che ha sede a San Donato Milanese e che si occupa principalmente di oleodotti, gasdotti e perforazioni petrolifere. Impiega circa 40 mila dipendenti in tutto il mondo, ha a sua volta decine di aziende controllate sotto di lei ed è principalmente il gruppo che si occupa del settore ingegneristico e delle costruzioni all'interno del grande gruppo ENI il più grande gruppo industriale italiano, di cui lo Stato detiene il controllo tramite il Ministero dell'Economia. SAIPEM è un acronimo che sta per "Società azionaria italiana perforazioni e montaggi", creata nel 1956, inizialmente come divisione dell'ENI, durante i primi anni di vita del nuovo gruppo industriale italiano guidato da Enrico Mattei. Erano gli anni del boom economico, che ebbe risultati particolarmente spettacolari in Italia, con il paese che passò in pochi anni da prevalentemente agricolo a industriale. SAIPEM si occupava della costruzione di stabilimenti, delle attività di perforazione e della posa dei tubi degli oleodotti a terra cosiddette attività onshore, per distinguerle da quelle offshore, ovvero le piattaforme petrolifere al largo. Nel 1969, SAIPEM divenne autonoma. KitiGen ha sviluppato una nuova tecnologia che potrebbe far superare i limiti associati ai parchi eolici tradizionali. L'idea è quella di "catturare" il vento tramite l'utilizzo di ali simili a quelle di un aquilone che sono in grado di produrre energia pulita fino a 3 MW di potenza. Con lo sviluppo di questa nuova tecnologia, brevettata dall'azienda piemontese e denominata appunto "KiteGen", la produzione di energia da fonte eolica sarà più efficiente. Questo grazie alla possibilità di sfruttare la forza del vento in alta quota, che oltre i 1000 metri di altitudine dal livello del suolo è più potente e costante, catturandola tramite l'utilizzo di ali simili a quelle di un aquilone (kite) che, collegate ad un generatore a terra, sono in grado di produrre energia pulita fino a 3 MW di potenza. Questa innovativa soluzione presenta diversi vantaggi rispetto alle turbine eoliche convenzionali: il vento in alta quota è quasi sempre presente (6-7.000 ore all'anno) e ha una velocità maggiore e costante (mediamente 15 m/s ovvero 2 kW/m), con una capacità molto più elevata, consentendo di risolvere il problema della discontinuità tipica della fonte eolica. La struttura dei kite è molto più leggera e sicura in caso di avaria e caduta, e questo comporta anche risparmi significativi, inclusi quelli dovuti alla riduzione del costo dell'energia prodotta, garantendone l'accesso ad un maggior numero di utenti. I generatori poi, possono essere posizionati a una distanza minore gli uni dagli altri rispetto alle pale eoliche tradizionali, producendo più energia occupando meno spazio. Obiettivo centrato: migliorare l'efficienza energetica incrementando l'utilizzo delle energie rinnovabili, in un mondo dove la sostenibilità è ormai diventata parola d'ordine.

Toyota rivoluzionaria: nasce l'auto solare

Pannelli solari di massima efficienza sull'automobile

Ilaria **Buonfanti**

È già da tanto tempo che si parla di automobili ad energia solare, alcune auto sono state anche messe sul mercato ma sono auto molto piccole, simili a quelle utilizzate dai giovani ragazzi che ancora non hanno compiuto 18 anni, auto con una breve autonomia e velocità alquanto limitata.
Adesso invece la Toyota ha sviluppato un prototipo di auto solare di tutto rispetto che ha rivoluzionato il mondo delle automobili apportando enormi benefici al pianeta. Si tratta della Toyota Prius PHV, di cui esiste già un modello ibrido in vendita in Giappone, il Prius Plug-in Hybrid, meno performante e innovativo. Il nuovo prototipo, rispetto alle attuali auto elettriche che necessitano di punti di ricarica elettrica, si caricherà in autonomia anche in movimento, senza bisogno di ulteriori fonti energetiche. I pannelli solari prodotti dall'azienda Sharp, nel prototipo, risultano montati non solamente sul tetto ma anche sul cofano e sul retro dell'automobile. La tecnologia di partenza di questi pannelli solari sono le celle batteria modulari ad alta efficienza di Sharp (con efficienza di conversione superiore al 34%), sviluppate precedentemente per un progetto NEDO. Il risultato di questo progetto ha portato a dei pannelli fotovoltaici modulari, realizzati cioè unendo tre diverse pellicole (InGaP, GaAs e InGaAs) installabili su tutte le superfici superiori delle vetture elettrificate grazie allo spessore di soli 0,3 mm. le celle solari hanno una struttura unica che combina un substrato di silicio cristallino ed un film di silicio amorfo, che permettono prestazioni eccellenti. Il vantaggio di questa tecnologia è che può adattarsi a modelli di macchine già esistenti grazie al suo design modulare. L'insieme di tutti i pannelli di una singola auto può generare fino a 860 watt di energia nelle giornate di sole. In questo modo l'auto, tramite la carica in modalità statica, potrebbe percorrere 44,5 km al giorno arrivando a 56 km grazie alla carica in movimento. Gli ingegneri meccanici puntano naturalmente ad aumentare l'autonomia di movimento dell'auto che, al momento non è ancora in vendita, ma superati i test, che dovrebbero essere appena iniziati, lo sarà a breve.
Toyota infatti prevede di testare i pannelli fotovoltaici per auto in diverse condizioni di guida reale per le strade di Toyota City, della prefettura di Aichi, di Tokyo e diverse altre città giapponesi, raccogliendo e verificando dati tra cui la potenza generata dai pannelli e la loro efficienza. Questi dati saranno poi condivisi con i partner nell'ambito del progetto PV-powered Vehicle Strategy Committee, che punta alla riduzione delle emissioni di CO_2 attraverso la promozione dell'energia da fonti rinnovabili.
Anche Elon Musk, padre della macchina elettrica per eccellenza, ovvero la Tesla, aveva accarezzato l'idea di utilizzare per alcuni dei suoi modelli, un tettuccio composto interamente da pannelli solari in modo tale da poter alimentare l'auto anche in movimento senza dover per forza fare sosta nelle stazioni di rifornimento.
Il futuro sarà così, i combustibili fossili saranno solo un lontano ricordo, e le case automobilistiche gareggeranno nel produrre auto ad idrogeno, auto solari e chissà quali altre novità ci saranno.

SPROUT

Il cucchiaino bio per bere il té

La frontiera della lotta alla plastica ha un nuovo alleato. Grazie ad una start up danese, nasce il cucchiaino biodegradabile plastic-free compostabile con integrato una bustina di tè proveniente da coltivazioni del commercio equo solidale. Le varianti di tè, che accompagnano la nuova posata "magica", sono ben tre: tè nero alla vaniglia, tè verde allo zenzero e limone, tè alle erbe. Il suo nome è Sprout e a proporlo sul mercato è stata una struttura imprenditoriale già nota per aver ideato la prima matita piantabile al mondo con il fine di dare vita a erbe aromatiche, fiori e verdure.

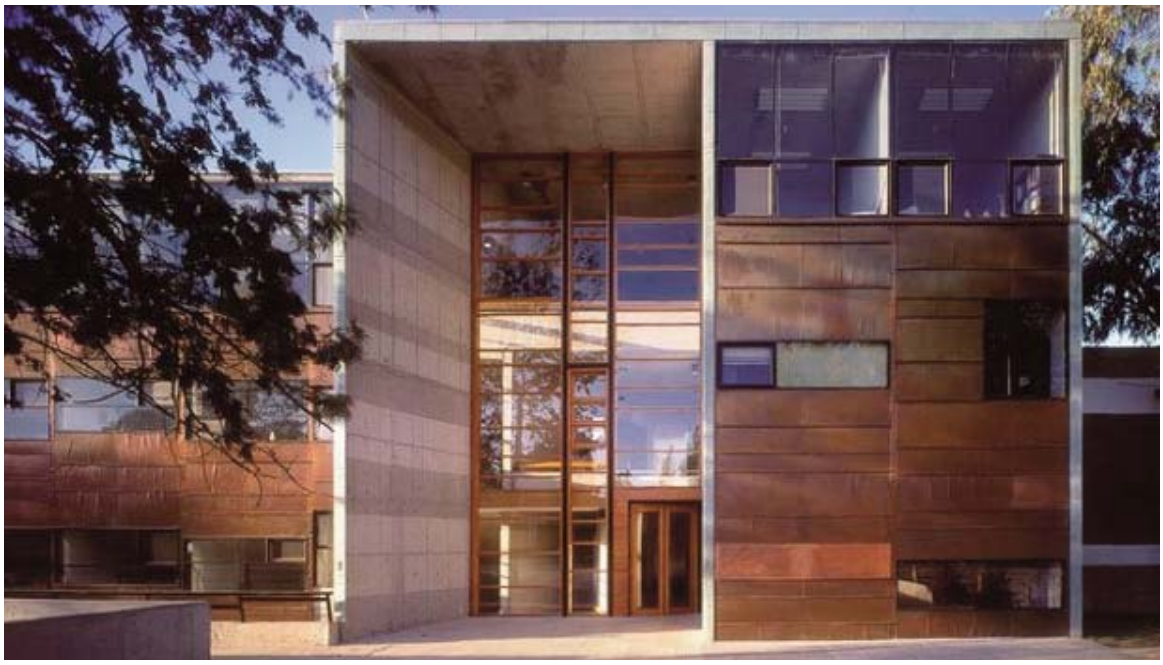
Nello specifico, il cucchiaino "magico" è stato creato grazie al progetto dell'imprenditore tedesco Jochen Gabler ed è disponibile da qualche settimana anche da noi in Italia.
Come spiegato in una nota di presentazione del progetto, la posata che ci accompagnerà all'ora del tè è pieghevole e può essere immerso direttamente nell'acqua per realizzare la bevanda e per mescolarla. Non contiene – ci ha tenuto ad assicurare, poi, la casa di produzione – morsetti metallici o altri materiali chimici o nocivi. Infatti, il materiale di base del cucchiaino è realizzato con fibre vegetali ed è senza plastica anche nel rivestimento, mentre la bustina è stata prodotta con fibra vergine da cotone coltivato biologicamente, garantendo la stabilità del cucchiaino durante l'infusione in acqua calda. E ancora, "il cucchiaino 'Sprout' – afferma il presidente della start up danese, Michael Stausholm, - è una soluzione pratica e divertente per evitare l'uso della plastica e ridurre i rifiuti che produciamo quando prendiamo una bevanda da asporto, negli uffici o nelle nostre case. Basti pensare che solo negli Stati Uniti vengono utilizzati ogni giorno ben cento milioni di cucchiaini di plastica e altri utensili simili che possono impiegare fino a mille anni per decomporsi". E' proprio vero quando si dice che stando fermi non succede niente: ora per essere amici dell'ambiente basta girare Sprout nella tazza di tè e il gioco è fatto. Niente più rifiuti, niente più plastica. Un valido aiuto per l'ambiente invaso quotidianamente da rifiuti di plastica.

A.P.

Il non-finito ecologico di Alejandro Aravena

L'architetto cileno che caratterizza la sua opera con un approccio "socio-ecologico"

Antonio **Palumbo**



Architetto del tutto singolare rispetto all'interpretazione del concetto di sostenibilità, il cileno Alejandro Aravena (nato a Santiago del Cile nel 1967) - unanimemente considerato tra le figure più interessanti del panorama internazionale dell'architettura contemporanea - caratterizza la sua opera con un approccio che potrebbe definirsi, a buona ragione, "socio-ecologico". Non a caso, la motivazione con cui, nel 2016, gli è stato assegnato il Pritzker Price recita: «Alejandro Aravena ha sperimentato una pratica collaborativa che produce potenti opere di architettura affrontando le principali sfide del XXI secolo. Il suo lavoro offre opportunità economiche ai meno privilegiati, mitiga gli effetti delle catastrofi naturali, riduce il consumo energetico e crea accoglienti spazi pubblici. Innovativo e stimolante, egli mostra come l'architettura sia in grado di migliorare la vita delle persone».

Fin dai primi incarichi professionali, infatti (ricevuti a partire dalla seconda metà degli anni Novanta), il metodo di Alejandro Aravena ha inteso privilegiare l'impegno sociale e la volontà di favorire le interazioni fra gli utenti: dai progetti per la Facoltà di Matematica e la Biblioteca di Fisica della Pontificia Universidad Católica de Chile (1998-1999) al Colegio Montessori Huelquén a Santiago del Cile (2001).

A partire dal 2001, con la creazione dello studio Elemental S.A. (fondato a Santiago insieme agli architetti Gonzalo Arteaga, Juan Cerda, Victor Oddo e Diego Torres), Aravena persegue segnatamente l'obiettivo di realizzare progetti di interesse pubblico caratterizzati dall'impegno sociale ed è appunto la valenza "collettiva" a denotare, più di ogni altro aspetto, il suo modus operandi. «La nostra forza sono l'innovazione e la qualità nella progettazione delle opere pubbliche ad impatto sociale - egli afferma - per le quali abbiamo creato un team altamente specializzato nello sviluppo di iniziative complesse, che richiedono il coordinamento di soggetti pubblici e privati, con un approccio partecipativo ai processi decisionali». Il metodo della progettazione condivisa attuato da Elemental S.A. prevede dunque un totale coinvolgimento degli utenti finali, chiamati direttamente a personalizzare la propria casa - costruita dagli architetti solo in parte, secondo un approccio del "non-finito" - terminandone la costruzione secondo le proprie esigenze e disponibilità economiche, ricorrendo spesso al sistema dell'autocostruzione.

Tale programma, definito di "Incremental design", muove dal progetto di una cellula base, a partire dalla quale sia possibile allestire una casa in grado di interpretare e soddisfare le necessità specifiche di chi la dovrà abitare: questo metodo è stato applicato sia nei quartieri Elemental Quinta Monroy nella città desertica di Iquique (2003-2004) che negli insediamenti Elemental Ranca (2004-2007) ed Elemental Lo Esejo (2005-2007) a Santiago del Cile.

Ancora secondo la stessa logica, un intervento emblematico di Aravena ed Elemental S.A. è stato, senza dubbio, quello per la città di Constitución, colpita nel 2010 da un terremoto di magnitudo 8 della scala Richter e in gran parte distrutta dalle inondazioni provocate dal conseguente tsunami: in tal caso, Elemental S.A. ha coordinato i laboratori di sviluppo tecnico e progettuale per la realizzazione dei nuovi quartieri coinvolgendo gli abitanti, fin dalle prime fasi, in un costante ed intenso dialogo partecipativo: ciascuna delle famiglie sfollate ha ricevuto un alloggio costruito solo in parte - già attrezzato con cucina, bagno e due camere - il quale poteva essere ampliato secondo le più diverse esigenze e disponibilità economiche. Le case sono state consegnate in tempi rapidissimi, riducendo al minimo il disagio dei terremotati, e, soprattutto, evitando alla pubblica amministrazione le consistenti spese necessarie all'allestimento di unità abitative prefabbricate (poi destinate alla dismissione).

Una sana vacanza? Senza lo stress da lavoro

Cinque consigli per tenere la mente e il corpo liberi da preoccupazioni riguardanti la professione

Rosa **Funaro**

"Il lavoro nobilita l'uomo" è un'espressione proverbiale che viene spesso attribuita al grande naturalista inglese Charles Darwin, ma non esistono però documentazioni che provino che sia stato proprio il grande scienziato londinese a coniarla. A prescindere dall'autore, il contenuto di tale espressione è senz'altro condivisibile ma senza eccessi e/o "assuefazione": sentirsi costretti a lavorare a causa delle pressioni interne, continuare a pensare al lavoro anche quando non si è in ufficio, lavorare al di là delle aspettative, delle scadenze o delle richieste, sono i tre sintomi principali che identificano il 'workaholism' o 'work addiction'. Si tratta di una dipendenza da lavoro che diventa una vera e propria patologia, identificata sin dal 1971 dallo psicologo statunitense Wayne Oates. Dipendenza che spesso si fa sentire anche quando si va in vacanza dove le preoccupazioni e lo stress condizionano un tempo che dovrebbe essere dedicato esclusivamente a se stessi e al proprio benessere. Il lavoro nobilita l'uomo, vero, ma il riposo lo rigenera e lo ritempra. A tal proposito, Michael Page, brand di PageGroup, ha pubblicato cinque consigli su come trascorrere al meglio le proprie ferie senza pensare di continuo al lavoro:

- Concedersi un po' di lavoro: appare assurdo che il primo consiglio su come non portarsi il lavoro in vacanza sia quello di lavorare, ma c'è una spiegazione. Gli psicologi hanno, infatti, riscontrato che privare del tutto di lavoro un 'work addicted' ha degli effetti traumatici. Il rischio è che la persona abbandoni le vacanze e se ne torni direttamente a lavoro. Meglio, quindi, che per i primissimi giorni di vacanza ci si imponga di lavorare a piccolissime dosi, rendendosi magari reperibili un paio d'ore al giorno e diminuendo man mano che le ferie proseguono;
- Divieto smartphone: ormai il fatto di vivere in un mondo connesso h24 è una realtà più che assodata. Il controllo ossessivo del telefono ha origini profonde, legate direttamente ai nostri ormoni che rilasciano dopamina (responsabile della felicità), quando guardiamo cosa succede sullo schermo e cortisolo (causa dello stress), quando abbiamo l'ansia di scoprire cosa ci stiamo perdendo. Un piccolo trucco è spostare dalla schermata principale le app che causano più tensioni (mail, calendario, news...), ma concedersi, almeno inizialmente, qualche accesso durante la giornata;
-Mantenersi occupato: il cervello deve abituarsi al relax totale e per alcune persone è davvero complicato passare del tempo senza far nulla. Fai attività fisica, riordina casa, approfittane per

portare a termine i lavori domestici che rimandi da tempo. Sono tutte attività che allontanano la mente dalla propria professione, ma che allo stesso tempo portano a risultati tangibili;
- Scegliere attentamente con chi trascorri il tempo: le persone con le quali passiamo le nostre vacanze incidono enormemente su come le viviamo. Circondarsi di persone positive e con le quali non viene naturale parlare di lavoro è un grande passo per lasciarsi l'ufficio alle spalle, senza tornare in continuazione su argomenti che ci ricordino il lavoro da svolgere;
- Cambiare mindset: il più complicato da mettere in pratica, ma che è alla base di ogni cambiamento. Molte persone sono convinte che la totale dedizione al lavoro sia la filosofia perfetta per dimostrare il proprio valore e far carriera. La realtà è che non concedersi mai una tregua è una strategia logorante e controproducente. Prendersi una pausa, magari aiutandosi con la meditazione e lasciando che la mente si ricarichi per affrontare al meglio il prossimo obiettivo.

Inquinamento indoor: pericoloso ed in forte aumento

Incensi e profumatori sono molto dannosi per la nostra salute e per l'ambiente

L'Istituto Superiore di Sanità, dopo uno studio molto accurato svoltosi recentemente, ha affermato che l'inquinamento indoor è pericolosissimo e purtroppo, molto sottovalutato. Si tende a parlare spesso di aria inquinata in città, ci si preoccupa sempre dei gas di scarico delle auto senza riflettere che, in alcuni casi, l'aria di casa risulta essere mediamente cinque volte più inquinata dell'aria che respiriamo all'esterno.

I principali responsabili dell'aria malsana di casa nostra sarebbero i detersivi, le vernici, i profumatori d'ambiente e soprattutto i cosiddetti COV, quei composti organici volatili che sono presenti nei prodotti per la pulizia, nelle vernici, nelle candele profumate, nei bastoncini d'incenso, nei vestiti, nella tappezzeria, nel fumo di stufe a legna, camini e fumo di sigaretta.

Negli ultimi 10 anni, la vendita soprattutto di incensi e profumatori d'ambiente ha subito un'impennata ma è bene ricordare che il profumo non è indicatore di pulizia. Il pulito non ha odore. È meglio non eccedere con l'uso di diffusori di profumi, incensi o candele profumate.

Sono stati fatti molti test ed analisi ultimamente proprio per capire quanto sia grande e pericoloso il fenomeno della diffusione dei profumatori casalinghi.

Di recente a mettere il naso nei deodoranti casalinghi in vendita in iper e supermercati è stata l'associazione Altroconsumo. Su 27 prodotti testati, solo 5 hanno superato la prova.

L'esame ha coinvolto i deodoranti a rilascio immediato, come aerosol, vaporizzatori e spray, quelli a rilascio lento, come i gel e i liquidi, i diffusori elettrici e le candele profumate. Il risultato è stato decisamente allarmante: l'aria della stanza in cui sono stati utilizzati questi prodotti ha rivelato un'alta concentrazione di composti organici volatili inquinanti e addirittura cancerogeni. In alcuni casi il cocktail chimico ha superato la soglia di 1.000 mg/m3. Troppo, se si considera che, secondo le autorità sanitarie, in un ambiente indoor sano non dovrebbe superare i 200 mg/m3. Tra i prodotti destinati alla profumazione degli ambienti interni, i bastoncini d'incenso sono risultati i più tossici di tutti. Il risultato dei test è preoccupante: i fumi esalati dalle stecche che bruciano contengono altissime concentrazioni di inquinanti, in media di dietilftalato e 69 mg/m3 di formaldeide.

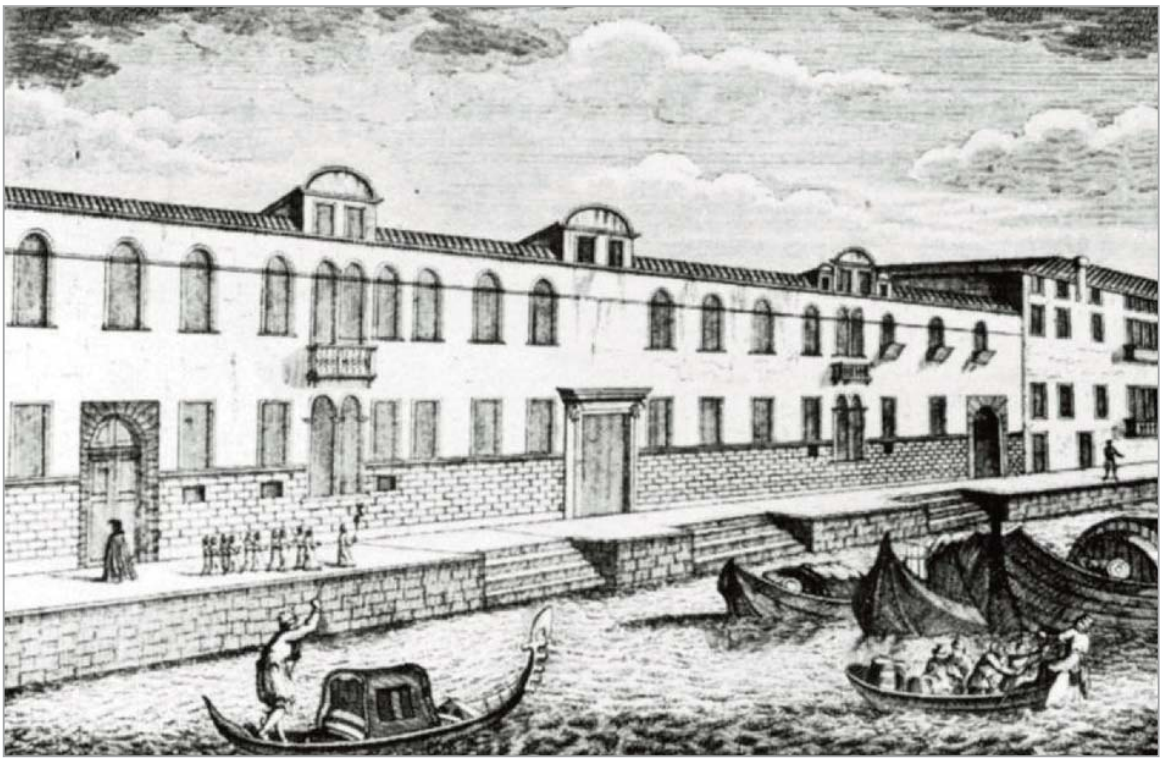
Come diminuire allora l'inquinamento indoor? Prima di tutto è fondamentale prediligere sempre, sia per i detersivi che per le vernici e i prodotti per conservare gli abiti o profumare gli ambienti, sostanze non tossiche, leggendo con grande cura le etichette di tutto ciò che compriamo. È importante, poi, non tenere il riscaldamento troppo alto e ventilare spesso l'ambiente. Inoltre esiste una ricca lista di piante da appartamento che hanno un ruolo attivo nel contrastare le impurità che si sviluppano negli spazi chiusi: la Palma di Bambù per esempio che, oltre a essere un ottimo deumidificatore naturale, aiuta ad assorbire sostanze come la formaldeide e poi il ficus, l'edera, il tronchetto della felicità, e cosi via. **I.B.**

Grandi Napoletani, grandi Campani

Vincenzo Lanza, il medico politico

Gennaro **De Crescenzo**
Salvatore **Lanza**

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.



Vincenzo Lanza nacque nel 1784 a Foggia: i genitori, lavoravano presso la famiglia di un nobile locale. Studiò presso il seminario di Ariano Irpino e nel 1800 si trasferì a Napoli per frequentare l'Università: i genitori lo avrebbero voluto avvocato ma lui preferì iniziare gli studi di medicina e ottenne presto le autorizzazioni per l'insegnamento privato sia presso il popolare Ospedale della Pace in via dei Tribunali che presso la propria dimora.
Ottenuta la laurea e istituita la clinica medica universitaria presso l'Ospedale degli Incurabili (un vero e proprio centro di eccellenze scientifiche a quel tempo), vi diventò docente senza perdere l'incarico all'Ospedale della Pace e, nel 1817, la sua clinica privata diventò pubblica e fu definita "Clinica dei Nuovi Sperimenti" e, come specificato nel decreto di autorizzazione, si trattava di un vero e proprio centro di sperimentazione scientifica con direttive presumibilmente indicate da Lanza stesso.
Al centro dei suoi studi ci furono sistematicamente le malattie infettive in particolare dopo le epidemie di colera di quegli anni, nominato dai Borbone responsabili delle apposite commissioni istituite per fronteggiare la diffusione di quella nefasta malattia. Sempre in quegli anni diventò titolare della cattedra di medicina pratica sempre nell'università napoletana e già era ritenuto un punto di riferimento essenziale nel mondo della scienza e della medicina e non solo a Napoli e in Italia.

segue a pag.15

segue da pagina 15

Responsabile della sezione Medicina al VII congresso degli scienziati italiani, tenutosi a Napoli nel 1845, fu molto apprezzata la sua relazione sul ruolo e sull'importanza dell'anatomia patologica. "Inventò" di fatto una nuova teoria definita "epiteoretica" sulla concezione della pratica medica, della ricerca, della sperimentazione, dello studio attento del paziente e dei suoi sintomi e dell'osservazione collegata all'attività medica senza concedere un peso eccessivo alla scienza dogmatica. Si parlò, a questo proposito, di "positivismo medico" oppure di "empirismo ragionato", perno della sua attività di medico e di docente presso allievi che diedero vita ad una vera e propria scuola di pensiero in opposizione alla medicina tradizionale o "medicina dei sistemi".

Gran parte di queste idee furono espresse dal Lanza in alcune opere e, tra esse, Lezioni cliniche sulle febbri acute, Napoli 1809; Instituzione clinica secondo li principii della medicina antica, browniana e controstimolante, ibid. 1811; Aforismi di clinica, ibid. 1814; Il Giornale clinico del tifo petecchiale, ibid. 1815; Elementi di medicina prattica analitica, ibid. 1826 (primo volume di un consistente, il cui primo capitolo fu tradotto in inglese e pubblicato a Londra nello stesso anno): Novum organum medicorum. A new medical logic, or the art of thinking and right reasoning

applied to practical medicine…); Ragionamento sul retto uso dell'analisi e della critica nello studio della medicina, Napoli, 1832; Provvedimenti curativi nella colera, ibid. 1836; Nosologia positiva, I-V, ibid. 1841-45 (primo testo italiano di patologia redatto da un clinico); Comento su lo stato scientifico nel quale truovasi in Europa la quistione riguardante i provvedimenti sanitarii contra la peste…, ibid. 1846.

Dal punto di vista politico rivelò presto le sue idee liberali e fu eletto deputato al Parlamento del Regno delle Due Sicilie nel 1848 (in seguito fu costretto a fuggire a Genova dove non interruppe le sue attività mediche e scientifiche). Graziato da Ferdinando II di Borbone, tornò presso la sua famiglia a Napoli e fu tra i medici convocati presso la corte per trovare (inutilmente) rimedi nella cura della misteriosa malattia che nel 1859 avrebbe portato il re alla morte (si parlò di un ipotetico avvelenamento e, più di recente, è stata avanzata l'ipotesi di una infezione riferibile all'attentato subito diversi mesi prima). Fu membro anche delle prestigiose Accademia Pontaniana e di quella Medico Chirurgica. Morì a Napoli nel 1860, pochi mesi prima dell'arrivo di Garibaldi e di quel processo unitario al quale avrebbe senz'altro aderito. A Foggia lo ricordano un monumento nella villa comunale e il nome di un liceo.

SULLA NATURA
DELL'
INFIAMMAZIONE
E DELLA
FEBBRE
LETTERA PATOLOGICO-CLINICA
DI
VINCENZO LANZA
A
G. TOMMASINI.
RISPOSTA
DI
VINCENZO RAHO
DOTTORE IN MEDICINA
NAPOLI 1822.
DALLA TIPOGRAFIA DI RAFFAELE MANZI

ADDÌ VII FEBBRAIO MDCCCCVIIII
AUSPICE L'UNIVERSITÀ POPOLARE
CONSACRANTE CON SOLENNE CERIMONIA
ASPIRAZIONI A NOVA VITA CIVILE
LA GRANDE ANIMA
DI
VINCENZO LANZA
AVEVA DA SUOI CONCITTADINI
GRATI DELLA GLORIA DI LUI
AFFETTUOSO TRIBUTO DI ONORE

VINCENZO LANZA
SULLE TENDENZE STORICHE
DELLA
REAZIONE PENALE
LA IMPERSONALITÀ DELLA REAZIONE
TORINO
ROMA - MILANO - FIRENZE
FRATELLI BOCCA EDITORI
1907

Prescrizioni relative al trattamento di categorie particolari di dati nei rapporti di lavoro

Luca **Monsurrò***

Con l'articolo 21 del D.Lgs 101/2018 che ha novellato il Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di Protezione dei Dati Personali), in attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo 679/2016, si è demandato al Garante Privacy il compito di individuare, con un proprio provvedimento di carattere generale, quali obblighi dovranno essere rispettati in diversi settori sia da parte di soggetti pubblici che privati, al fine di poter trattare particolari categorie di dati personali come, ad esempio, quelli legati alla salute, alle opinioni politiche, all'etnia, all'orientamento sessuale. Per quanto attiene le prescrizioni relative al trattamento di categorie di dati nei rapporti di lavoro, il provvedimento del Garante prevede la sua applicazione nei confronti di tutti coloro che a vario titolo – Titolare/Responsabile del Trattamento - effettuano trattamenti per finalità di instaurazione, gestione ed estinzione del rapporto di lavoro.

Difatti l'ambito di applicazione investe diverse tipologie di Titolari/Responsabili che spaziano dalle agenzie per il lavoro che svolgono nell'interesse di terzi attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, agli enti di formazione accreditati, dagli organismi paritetici che gestiscono osservatori in materia di lavoro, alle associazioni, organizzazioni, federa- zioni o confederazioni rappresentative di categorie di datori di lavoro fino al medico competente in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che opera in qualità di libero professionista o di dipendente del datore di lavoro o di strutture convenzionate. Il provvedimento si applica ai trattamenti di particolari categorie di dati personali, acquisiti di regola direttamente presso l'interessato, e si riferiscono per esempio nei confronti di coloro che, in qualità di candidati per l'instaurazione di un rapporto di lavoro, spontaneamente trasmettono il proprio curriculum come anche per i lavoratori subordinati anche se parti di un contratto di apprendistato, di formazione, a termine o di lavoro intermittente e/o occasionale. E si applica anche per i praticanti in relazione all'abilitazione professionale, per consulenti, liberi professionisti, agenti, rappresentanti e mandatari, nonché per i prestatori di lavoro nell'ambito di un contratto di somministrazione di lavoro o in un rapporto di tirocinio, etc.

Le prescrizioni specifiche previste prevedono che si possono trattare i dati idonei a rivelare lo stato di salute e l'origine razziale ed etnica dei candidati all'instaurazione del rapporto di lavoro o di collaborazione, esclusivamente se la loro raccolta sia giustificata da scopi determinati e legittimi e sia necessaria per instaurare tale rapporto. Oppure ad esempio il datore di lavoro può trattare dati che rivelano le opinioni politiche o l'appartenenza sindacale, come anche l'esercizio di funzioni pubbliche e gli incarichi politici, esclusivamente ai fini della fruizione di permessi o di periodi di aspettativa riconosciuti dalla legge o, eventualmente, dai contratti collettivi aziendali solo per consentire l'esercizio dei diritti sindacali compreso il trattamento dei dati inerenti alle trattenute per il versamento delle quote di iscrizione ad associazioni od organizzazioni sindacali. Ancora il datore di lavoro non può trattare dati genetici al fine di stabilire l'idoneità professionale di un dipendente, neppure con il consenso dell'interessato. Infine il Provvedimento prevede anche prescrizioni specifiche relative alle modalità di trattamento dei dati e cioè che questi ultimi devono essere raccolti di regola presso l'interessato, o che in tutte le comunicazioni all'interessato, devono essere utilizzate forme di comunicazione anche elettroniche individualizzate nei confronti di quest'ultimo, e nel caso in cui si proceda alla trasmissione del documento cartaceo, questo dovrà essere trasmesso di regola in plico chiuso salva la necessità di acquisire, anche mediante la sottoscrizione per ricevuta, la prova della ricezione dell'atto.

**Ufficio del Responsabile Protezione Dati Arpac*

I messaggi di posta elettronica sono ostensibili

La corrispondenza tra i commissari di concorso assume rilevanza pubblica

Felicia **De Capua**

I giudici amministrativi si sono espressi di recente sul tema dell'ostensibilità dei messaggi di posta elettronica, ritenendo fondato il diritto di accedere alla corrispondenza telematica intercorsa tra i membri della commissione di un pubblico concorso (T.A.R. Abruzzo - Pescara, Sez. I, sentenza n. 193 del 22/07/2019). Con ricorso innanzi al tribunale amministrativo, l'istante ha chiesto l'annullamento del provvedimento tacito di rigetto della domanda di accesso agli atti avente ad oggetto, tra l'altro, i messaggi di posta elettronica circolati tra i membri della commissione di un concorso. L'Università resistente ha motivato la propria inerzia, affermando di non essere in possesso della documentazione richiesta, essendo le mail intercorse esclusivamente tra i commissari con l'utilizzo di strumenti privati. L'ente pubblico ha aggiunto che il diritto all'ostensione è riconosciuto solo per i documenti acquisiti agli atti del procedimento, non potendone formare di nuovi rispetto a quelli già esistenti. Il collegio, chiamato alla risoluzione della controversia, ha rilevato che: "(…) nel caso in esame, come evidenziato dalla ricorrente, nel verbale n. 1 della commissione giudicatrice (di predeterminazione dei criteri di valutazione), a pag. 26, è scritto che "Il Segretario invia il verbale sin qui redatto a mezzo di posta elettronica agli altri commissari. Dopo ampia discussione collegiale, i commissari predeterminano i criteri della valutazione come contenuti nel presente verbale. I commissari rendono per e-mail apposita dichiarazione di approvazione dei criteri concordati", mentre nella successiva pag. 27 è specificato che "…la riunione collegiale è servita per avere uno scambio sincrono e progressivo di opinioni già ampiamente discusse mediante messaggi di posta elettronica circolati tra i membri della commissione nei giorni 24, 27 e 30 luglio 2018 e di telefonate". Tali messaggi, nello specifico, avendo ad oggetto l'individuazione dei criteri di valutazione dei partecipanti, sono divenuti elementi essenziali del procedimento concorsuale, richiamati, tra l'altro, per relationem nei verbali della commissione. Le mail in questione, infatti, visto il contenuto, "non possono essere qualificate come corrispondenza privata", fatta salva, tuttavia, la possibilità di stralciare frasi estranee all'esercizio delle funzioni pubblicistiche dei commissari, contemperando, in questo modo, il diritto di accesso agli atti e il diritto alla riservatezza. Sulla base di queste evidenze i giudici amministrativi ritengono che i messaggi elettronici, avendo in considerazione il contenuto, ossia quando contengono dati relativi alla procedura pubblica ed esulano dalla corrispondenza privata, rientrano nell'esercizio di funzioni pubblicistiche, in quanto atti relativi al procedimento, e, pertanto, sono ostensibili.

Viaggio nelle leggi ambientali

AMBIENTE

Non può essere sospesa in sede cautelare la delibera di Giunta regionale Puglia n. 1890 del 24 ottobre 2018, avente ad oggetto "Azioni di contrasto alla diffusione della Xylella Fastidiosa per il 2018-2019, in applicazione della decisione di esecuzione (UE) 789/2015", dal momento che il metodo alternativo di contrasto alla Xylella prospettato e finalizzato al controllo del batterio, non risulta adottato da organismi ufficiali nazionali, né avallato dagli organi comunitari o dall'EFSA, né corroborato dal buon esito di sperimentazioni di lungo periodo delle quali sia stata acclarata in modo compiuto l'effettiva efficacia; dunque, esso allo stato non può dirsi, secondo oggettivi criteri di evidenza scientifico-sperimentale, preferibile, quanto a capacità di contenimento della diffusione del batterio, alle misure poste a base del vigente piano di azione regionale e nazionale Consiglio di Stato Sezione III, n. 3224 del 21 giugno 2019.

AMBIENTE

Il TAR Molise Sez. I, con la Sentenza n. 209 del 6 giugno 2019, ha stabilito che l'art. 11 comma 5 del D.lgs n. 152/2006, nel prevedere espressamente che i provvedimenti adottati senza la previa VAS, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge, induce a ritenere, secondo la ricostruzione ormai prevalsa in giurisprudenza, che il legislatore abbia inteso configurare la valutazione ambientale strategica non già come un procedimento o subprocedimento autonomo rispetto alla procedura di pianificazione, ma come un passaggio endo-procedimentale di essa, "concretantesi nell'espressione di un "parere" che riflette la verifica di sostenibilità ambientale della pianificazione medesima, il cui contenuto ben può essere censurato per la prima volta in sede di impugnativa dell'atto di definitiva approvazione dello strumento urbanistico".

AMBIENTE

In tema di provvedimento contingibile e urgente in materia ambientale la competenza della Provincia può essere considerata come esclusiva soltanto in relazione ai procedimenti ordinari, visto che la norma attributiva del potere non fa uno specifico riferimento alle situazioni in cui si ravvisi l'indifferibilità e l'urgenza di provvedere. Di conseguenza, pur a fronte di una normativa speciale che si occupa, di regola, dell'attività amministrativa in ordine ai siti inquinati, si deve ritenere applicabile la normativa generale, espressione di un potere atipico e residuale, in materia di ordinanze contingibili e urgenti allorquando se ne configurino i relativi presupposti. TAR Friuli VG Sez. I n. 246 del 5 giugno 2019.

RIFIUTI

Ai sensi degli artt. 242, comma 1, e 244 comma 2, del d. lgs. n. 152 del 2006, una volta riscontrato un fenomeno di potenziale contaminazione di un sito, gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza o definitiva, di bonifica e di ripristino ambientale possono essere, invero, imposti dalla Pubblica amministrazione solamente ai soggetti responsabili dell'inquinamento e cioè ai soggetti che abbiano in tutto o in parte generato la contaminazione tramite un proprio comportamento commissivo od omissivo, legato all'inquinamento da un preciso nesso di causalità, non essendo configurabile una responsabilità di mera posizione del proprietario del sito inquinato. Unica eccezione è costituita dalle (mere) misure di precauzione, che gravano sul proprietario o detentore del sito da cui possano scaturire i danni all'ambiente e, non avendo finalità sanzionatoria o ripristinatoria, non presuppongono affatto l'accertamento del dolo o della colpa. TAR Friuli VG Sez. I n. 247 del 5 giugno 2019. **A.T.**

Litter Hunter: il sistema Made in Campania per il recupero delle plastiche in mare

Droni e robot a caccia di rifiuti lungo la Costiera Amalfitana

Cristina **Abbrunzo**

La plastica in mare è da sempre considerata un enorme problema. Inventata dall'uomo, utilissima in tante situazioni della vita quotidiana, rimane una responsabilità dell'essere che l'ha creata smaltirla in maniera ecologicamente accettabile. Purtroppo in tanti casi, la soluzione meno costosa consiste nello scaricarla in mare, nella speranza che la sua enorme vastità ne disperda la vista.

In realtà purtroppo in questo modo si soffocano migliaia di specie viventi negli abissi marini e in tantissimi casi, viene ingerita dai pesci che poi finiscono sulle nostre tavole. Sono molteplici le attività in tutto il globo che cercano di dare una ripulita ad una delle principali fonti di vita del pianeta, in particolare, la giovane startup campana Green Tech Solution ha recentemente messo in atto un progetto davvero all'avanguardia per la caccia ai rifiuti di plastica in mare.

Si tratta di una società che sviluppa soluzioni tecnologicamente innovative rivolte all'ambito dei servizi ambientali, industriali e per la sicurezza. Il loro progetto LITTER HUNTER è concretamente innovativo, connesso ad una naturale prosecuzione del percorso di studio e ricerca universitario che coinvolge tematiche Aerospaziali e di Automazione. I soci del progetto provengono, infatti, da un percorso di studi in ingegneria aerospaziale e astronautica conseguito presso l'Università di Napoli Federico II.

Nello specifico, LITTER HUNTER si occupa dell'automazione del processo di controllo e bonifica degli specchi d'acqua dai rifiuti solidi galleggianti. Una soluzione ingegneristica sul servizio di pattugliamento per gli addetti alla salvaguardia ambientale degli specchi d'acqua marini, lacustri e fluviali. Il sistema automatico LITTER HUNTER, integrato al territorio consente con costi competitivi il rilevamento ed il recupero dei rifiuti galleggianti, attraverso l'utilizzo di droni e natanti automatizzati. Ma non solo. Il progetto cerca anche di fare network, ovvero non solo una rete per imbrigliare le bottiglie di plastica in mare, ma un gruppo quanto più vasto possibile di persone o società seriamente interessate e fare della ecologia uno stile di vita e per la vita.

A tale proposito è stata creata anche una community apposita dove ragazzi, giovani ed adulti sono stati invitati ad iscriversi e a partecipare fattivamente a LITTER HUNTER identificando 3 ruoli utili in cui potersi riconoscere: volontario, fotoreporter e sensibilizzatore.

Il progetto, presentato a giugno al Festival delle Scienze

di Genova, ha recentemente completato, e con grande successo, una fase di sperimentazione concreta lungo la Costiera Amalfitana dove, per 10 giornate/evento (dal 12 luglio al 10 agosto) nelle arre individuate di Positano, Praiano, Amalfi, Atrani, Maiori, Minori, Cetara, Vietri sul mare, non solo i droni e i robot marini di LITTER HUNTER hanno raccolto la plastica, ma gli esperti hanno incontrato cittadini e turisti per approfondire la tematica e per dare loro la possibilità anche di partecipare alle operazioni di selezione della plastica.

Un'operazione resa possibile mettendo in campo un pò di soggetti: grazie al Protocollo congiunto tra Distretto Turistico della Costiera Amalfitana, Area Marina Protetta "Punta Campanella" ed Ente Parco dei Monti Lattari.

E' la prima volta che questo sistema viene applicato e soprattutto per un sito così prestigioso, come quello della Costiera Amalfitana (Patrimonio UNESCO).

Il sistema consiste in un drone aereo S800 di ampiezza massima di 800 centimetri che si alza in volo ed è in grado di effettuare le operazioni all'interno delle boe segnalatrici appositamente posizionate, che serviono ad allontanare i bagnanti dall'area delle azioni per motivi di sicurezza.

Il drone individua la plastica e la microplastica, a quel punto trasmette il segnale al robot marino che parte e raccoglie tutto il materiale. Il sistema è composto da tre unità fondamentali operanti in ambienti differenti: rilevamento (Aereo), recupero (Marino) e coordinamento (Terrestre).

La Air Station (Rilevamento Aereo) individua costantemente gli oggetti che galleggiano (rifiuti, natanti, bagnanti) garantendo una copertura spaziale estremamente più ampia di quella a vista degli operatori sui gommoni di pattugliamento o degli addetti al monitoraggio sugli stessi battelli spazzamare.

La Ground Station (Coordinamento Operazioni) elabora i dati acquisiti dal pattugliamento per definire la strategia di recupero ottimale e la comunica alla Sea Station (Recupero Intrusioni) che in tempo reale rimane costantemente aggiornata sulla posizione dei rifiuti da intercettare e sulle traiettorie da compiere in conformità al codice della navigazione.

«In questi mesi si è instaurata una proficua collaborazione tra il Distretto Turistico e i due parchi, quello marino di Punta Campanella e quello dei Monti Lattari - dice Andrea Ferraioli , presidente del distretto turistico della Costiera Amalfitana - Il tema della sostenibilità ambientale è centrale in questa sinergia. Dal canto loro soci del Distretto Turistico che io rappresento hanno a cuore la cura e il rispetto dell'ambiente e lo stanno dimostrando con i fatti con politiche di riduzione dei rifiuti e di efficientamento energetico nelle proprie aziende. In quest'ottica, di sistema e di cooperazione è nato il sostegno a questa attività di pulizia del mare davvero innovativa».

L'iniziativa, tutta made in Campania, ha avuto dunque un valore simbolico assai importante. Una idea semplice, geniale e a basso costo, che seppur lavorando su piccola scala, fa ben sperare che potrebbe essere facilmente replicata in molti altri siti della Terra riducendo con un lavoro costante, il numero di Litter (rifiuti) abbandonati in mare.

GIOIA: ALLEATO POTENTE PER UN PATTO D'ACCIAIO

Più vi riunite per condividere gioia, più sarete d'aiuto nella creazione della Nuova Terra che nasce

Andrea **Tafuro**

L'*homo consumens*, stretto fra la Scilla dell'utilitarismo e la Cariddi dell'elogio dell'inutile, sa molto bene cosa sia la gioia, perché vive molto spesso momenti di gioia. La gioia è quel qualcosa che è andato smarrito e verso cui tutti anelano, è quel profondo desiderio che alimenta una profonda e intima nostalgia: la sete di infinito. La gioia potrebbe definirsi come lo statu nascenti della felicità, che potremmo identificare con la meraviglia, è quella sensazione a cui tendiamo nel nostro stare al mondo, è il prolungamento della gioia, che non si conclude. Voglio perennemente educarmi alla gioia, perché sono un tifoso innamorato delle inesauribili sfumature che la vita mi dona quotidianamente. Nel grande gioco delle relazioni umane, l'ho conosciuta e sono andato oltre: ho assaporato la letizia. La parola letizia nasconde una simpatica curiosità etimologica, deriva dal latino laetus, cioè fertile, parola che ha dato i natali sia a lieto sia a letame, ciò che si usa per fertilizzare. A parte la voluta allusione, la parola lieto descrive un intimo essere contento, poichè il lieto è forte di un'allegria pacifica e appagante emotivamente. Ecco svelato il legame con l'uomo fertile, egli è l'essere umano vigoroso e tranquillo che trasmette gioia, vitalità e che dà vita a frutti senza prepotenza e senza strepitii. Così è lieto il compagno sorridente che non incontravamo da tempo e che ci abbraccia forte e ci racconta di quanto ha amato la festa fatta con noi. Se è vero, come è vero, che sempre più di frequente nella realtà della ostentata testimonianza manageriale della francescanità da una parte si alza all'inverosimile il livello ormonale delle soddisfazioni personali che dovrebbero riempirvi di gioia, dall'altra non siete più in grado di vivere le relazioni fraterne, di accogliere l'altro da voi con tutto quello che porta in sé. È, forse, in questo lo smarrimento della portata rivoluzionaria della concezione francescana della gioia, che non solo non esclude la sofferenza e l'alterità, ma ripetutamente se ne nutre. Zygmunt Bauman afferma che nella cultura occidentale, durante le diverse epoche storiche, la felicità è stata vista come ricompensa (cristianesimo), diritto (illuminismo), dovere (post-modernità). L'era moderna iniziò con la proclamazione del diritto universale dell'uomo alla ricerca della felicità e con la promessa di rendere tale ricerca agevole, facile e al tempo stesso più efficace, attestando così la supremazia del nostro modo di vivere rispetto a quello precedente. In questa epoca storica, strana e inconcludente, d'altra parte la parola attendere è diventata un vocabolo scostumato, poiché abbiamo disinserito dalla nostra anima digitalizzata la necessità dell'attesa e il correttore automatico ci impone di sostituirla con l'aggettivo istantaneo. Felicità, riuscita, popolarità, vigore, compiacimento, dominio sono avvertiti come anelli di un'unica catena, se se ne spezza uno tutto si riduce in frantumi. In questo modo, ci si impedisce di vivere la vita nella sua completezza e in tutto il suo confine esteso fra cielo, terra e mare, comprendente anche ciò che sommariamente viene annoverato e rubricato come negativo: sofferenza, conflitto, insuccesso, dolore, fallimento… Che cos'è dunque questo dovere di ricercare la felicità che perseguita, invece di fare insorgere l'uomo globalizzato? Per cercare una risposta a questo famelico e bulimico bisogno di desideri, mi rifugio nella modernità del pensiero di San Francesco d'Assisi. In un passo dei Fioretti, florilegio sulla vita del figlio di Pietro di Bernardone e dei suoi discepoli, Francesco spiega a frate Leone il concetto della vera e perfetta letizia. Per il santo di Assisi la letizia è il risultato di un'esistenza che si sente preservata dalla delicatezza di Dio. In quest'ottica il momento della crisi diventa opportunità per fermarsi, è l'inizio della trasformazione che ti cambia nel profondo dell'anima. La testimonianza di chi ha attraversato la crisi e ora mette a disposizione la sua esperienza è una ricchezza. L'incontro con chi, pur nel dolore, si mantiene lieto è un segno di speranza, poiché la presenza di qualcuno che non ci lascia soli e attraversa con noi il tempo della prova è una forza e ha una potenzialità davvero significativa. La relazione, il riconoscimento del valore assoluto dell'altro, che parte dall'esperienza della solidarietà come modalità di cura reciproca possono offrire ago e filo per ricucire gli strappi che lacerano il nostro tessuto sociale. Sono le uniche ragioni per ricominciare a sperare, c'è una vita che nasce dalla letizia, che non teme il domani e questa vita è affidata alla libertà di ciascuno di noi. L'uomo cresce e matura nella misura in cui passa dalla logica dell'Io alla logica del Tu, dal principio di piacere al principio di realtà. Dall'Io al Tu, dal Tu al Noi, dal Noi al reale, dal reale ai valori, dai valori all'Altro assoluto, sono tutti passaggi che si fondano sul superamento della legge fisica del baricentro. E allora voglio riassaporare la felicità e la perfetta letizia della mia festa in san Francesco... dove sono Padre Eugenio e Fra Giovanni?

a cura di Fabiana Liguori

Fino al 23 agosto 2019
"Sagra del Fusillo Felittese: tra gusto e tradizione"
A Felitto (SA)
Un appuntamento storico dedicato alle bontà gastronomiche e alle bellezze della cittadina, come il centro storico e le Gole del Calore. Ogni sera, inoltre, la festa si arricchirà di suoni, eventi, arte e cultura, con l'esposizione e la vendita di prodotti locali gastronomici e artigianali.

Il 15 agosto 2019
"Pennone a mare, il palo di Sapone"
A Pozzuoli (NA)
Un'antica tradizione, che affonda le sue radici nel 1600 e che è legata alla devozione dei pescatori puteolani per la Madonna Assunta, protettrice della gente di mare.

Dal 15 al 17 agosto 2019
"Sagra Montestella"
ad Omignano (SA)
Nel cuore del Cilento, tre giorni dedicati alla buona cucina della tradizione locale. Assoluto protagonista sarà il "Fusillo di Omignano". Gli stand saranno ricchi anche di altre prelibatezze locali. Le serate saranno allietate da musica dal vivo e popolare.

Dal 15 al 17 agosto 2019
"Festa del Borgo"
A San Giovanni, Stella Cilento (SA)
Piatti tipici del Cilento, artigianato locale e musica popolare dal vivo: sono questi gli ingredienti della diciasettesima edizione di questo evento. Un autentico percorso enogastronomico decorato con "i lume", che renderanno ancora più suggestivo e affascinante il borgo.

Dal 16 al 18 agosto 2019
"Saint Patrick's day Summer"
A Bonito (AV)
Un angolo di Irlanda in irpinia, la cittadina si tinge di verde in un'atmosfera unica e coinvolgente in cui la musica e le tradizioni del mondo celtico vanno a intrecciarsi con le eccellenze locali: la birra assoluta protagonista del festival.

Dal 16 al 18 agosto 2019
"Festa del Vino"
A Castel San Lorenzo (SA)
Tre giorni dedicati al vino, agli spettacoli musicali e alle specialità gastronomiche del luogo. Il borgo cilentano sarà la location dell'evento tra degustazioni di vino, prodotti tipici della cucina cilentana e tanto divertimento. In programma anche diversi spettacoli musicali.

Dal 16 al 18 agosto 2019
"Sagra del Fungo Porcino"
a Piaggine (SA)
Il borgo cilentano, per l'occasione, si trasformerà in un suggestivo salotto all'aperto dove degustare le pietanze e assistere agli spettacoli musicali dal vivo. Prevista anche una ricca esposizione dei prodotti tipici locali negli appositi stand.

Dal 16 al 20 agosto 2019
"Festa del Pane e della Civiltà Contadina"
A Trentinara (SA)
Enogastronomia locale, tradizioni e musica popolare vi aspettano in una delle feste più suggestive del Cilento. Il pane e i prodotti tipici della civiltà contadina saranno gli indiscussi protagonisti della quindicesima edizione.

Dal 16 al 20 agosto 2019
"Festa del Fusillo e della Porchetta"
A San Eustacchio, Montoro (AV)
Cinque serate all'insegna del gusto e del divertimento. La manifestazione è un appuntamento significativo per chi ama le cose semplici e genuine del territorio e per regalarsi e regalare tempo di qualità da vivere insieme, per riscoprire il piacere di immergersi nel verde, e per dare spazio a quella parte di sé profondamente legata alla natura.

Il 17 e il 18 agosto 2019
"Perdifumo, Porte Aperte"
A Perdifumo (SA)
L'evento mira alla valorizzazione delle bellezze storiche del borgo cilentano. Per l'occasione, verranno riaperti gli antichi portoni delle residenze in passato appartenenti alle famiglie nobili del paese e tutte le vecchie case allestite con mostre d'arte e artigianato locale. La manifestazione promuove le eccellenze non solo artistiche ma anche enogastronomiche con un ricco percorso di piatti della tradizione.

Il 17 e il 18 agosto 2019
"Sagra del Capocollo"
A San Marco dei Cavoti (BN)
Il capocollo è un salume tipico che viene prodotto dai maiali nati e allevati sulle colline del Sannio. Nel menù degustazione ci saranno anche il caciocavallo e i formaggi del Fortore, le insalate della contrada, il pane di farina di grano antico della varietà "Senatore Cappelli", il casatello sammarchese, croccantini sammarchesi nel cioccolato, anguria e vino aglianico del Taburno. Sarà inoltre possibile ammirare i carri artistici di grano della "Festa dei Carri" e passeggiare per il caratteristico borgo antico.

Dal 17 al 19 agosto 2019
"'A Cillisi: un viaggio nel gusto"
a Celle di Bulgheria (SA)
Una fiera gastronomica con i piatti tipici della cucina cellese, preparati al momento e serviti in compagnia di un ottimo bicchiere di vino locale. Nello stretto borgo, detto "U Stindinu" (l'intestino), le donne del paese realizzeranno venticinque pietanze rigorosamente attinte dalla più autentica tradizione gastronomica locale. Le serate saranno animate anche da spettacoli e musica dal vivo.

Dal 17 al 19 agosto 2019
"Festa del Bocconcino di Bufala"
A Santa Cecilia di Eboli (SA)
Tre giorni di degustazioni di prodotti d'eccellenza della Piana del Sele. Nutrito il menù proposto dagli organizzatori che prevede fusilli con provola, parmigiana, caprese, spunzillo, bocconcini, ciliegine, treccine, ricottine e vino paesano. Non mancheranno gli spettacoli dal vivo nel corso della manifestazione.

Dal 19 al 23 agosto 2019
"Vicoli in Vino"
A Castellabate (SA)
La manifestazione vedrà la presenza di 10 aziende vinicole del territorio, ognuna delle quali proporrà un bianco e un rosso espressione delle eccellenze delle proprie cantine; un salotto culturale; un percorso ricco e variegato con varie rappresentazioni teatrali; momenti musicali fino a tarda serata dislocati in più punti; la possibilità di degustare prodotti tipici della tradizione Cilentana; degli stand con oggetti dell'artigianato locale.

Dal 21 al 23 agosto 2019
La Sagra Campagnola
A Valle Cilento, Sessa Cilento (SA)
I prodotti e i piatti tipici del Cilento saranno gli autentici protagonisti anche della 28sima edizione. La sagra rappresenterà l'occasione per vivere l'ospitalità, l'allegria, il buon cibo e lo stupendo scenario del centro storico di questa frazione cilentana.

Dal 23 al 25 agosto 2019
"Festa della zizzona"
A Battaglia (SA)
Anche quest'anno la manifestazione prevede un programma denso di appuntamenti interessanti, sia artistici che gastronomici, come: il Campionato dei Mangiatori di Zizzona: una sfida all'ultimo boccone di Zizzona, Lotteria della Zizzona e Giochi a Premi e poi ancora spettacoli comici, musica, stand, degustazioni enogastronomiche, intrattenimento per grandi e piccini.

Dal 23 al 26 agosto 2019
"Festival dei Sapori e degli artisti di strada"
A Paupisi (BN)
Nel corso dell'evento i partecipanti potranno constatare l'ottima qualità dei prodotti, unita ai bellissimi eventi e spettacoli collaterali, non ultima l'accoglienza e l'ospitalità.

Il 30 e il 31 agosto 2019
"Festa del panuozzo"
A Luzzano, Moiano (BN)
L'evento prevede stand gastronomici di prodotti tipici, come gli ottimi vini aglianico e falanghina, spettacoli musicali e di cabaret, fuochi d'artificio.